

Focus Economia

Toscana 03 2014



# Niente di nuovo all'orizzonte

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac CGIL Toscana

## Info

[www.cgiltoscana.it](http://www.cgiltoscana.it)

[www.iretoscana.it](http://www.iretoscana.it)

## Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- Confindustria
- INPS
- IRPET
- ISTAT
- Regione Toscana
- Unioncamere

Realizzazione Grafica a cura di  
Nicola Barbini

**iRES**  
TOSCANA

**CGIL**



**TOSCANA**

# Editoriale: niente di nuovo all'orizzonte

Abbiamo alle spalle un 2013, anche se quantitativamente e qualitativamente diverso dall'anno precedente, che possiamo considerare ancora di recessione.

Come si notava nel precedente "Focus" nell'ultimo periodo dell'anno c'erano ancora nuvole ma anche qualche spiraglio di sole.

I primi segnali del 2014 che presentiamo in questo numero ci dicono che molto probabilmente, anche quest'anno sarà un anno di crescita zero e che bisognerà rimandare al 2015 le nostre aspettative di ripresa.

Infatti i dati sul mercato del lavoro, nel primo trimestre dell'anno, segnalano un ulteriore aumento del tasso di disoccupazione che passa dal 9,7% all'11% ed anche un aumento consistente delle persone in cerca di lavoro.

Si conferma invece in positivo la dinamica già emersa alla fine del 2013 degli occupati, che fanno registrare nel primo trimestre di quest'anno 25.000 occupati in più con un andamento nettamente migliore di quello nazionale.

Tale incremento, ed è ulteriore elemento di ottimismo, è essenzialmente dovuto all'aumento del lavoro dipendente dell'industria in senso stretto.

Anche la Cassa Integrazione, nei primi cinque mesi del 2014, mostra piccoli segnali di rallentamento con una diminuzione del - 5,8% rispetto

allo stesso periodo dell'anno precedente. Naturalmente su questo dato influisce la drastica riduzione della Cassa in Deroga, i cui dati non sono riferiti alle domande presentate, ma a quelle autorizzate sulla base delle risorse disponibili.

Occorre inoltre segnalare che continua ad incrementarsi significativamente l'uso degli ammortizzatori nel settore del commercio per la consistente riduzione dei consumi.

Anche gli avviamenti al lavoro alla fine del 2013 risultano leggermente inferiori (- 16.000) dell'anno precedente. Occorre segnalare positivamente il recupero di alcune tipologie di lavoro dipendente, come il lavoro somministrato (+ 29%) i contratti a tempo determinato (+ 2,1%) ed anche i contratti a tempo indeterminato (+ 0,3%). La contrazione degli avviamenti riguarda soprattutto forme di lavoro "no standard" come lavoro intermittente (- 48,9%), lavoro a progetto (-20,7%), lavoro domestico (-19,5%) e associazioni in partecipazione (-13,3%).

I dati sulla produzione industriale ci offrono uno sguardo impietoso sulla crisi. Nell'ultima parte dell'anno l'indice della produzione è tornato a scendere rispetto al trimestre precedente, invertendo una tendenza al miglioramento che si era manifestata nei primi tre trimestri dell'anno.

La situazione regionale è fotografata nitidamente dall'andamento cumulato dell'indice della produzione industriale, che fatto cento prima

della crisi (2007) oggi si colloca ad 81,5, 20 punti in meno rispetto all'inizio della crisi. Anche le variazioni annuali nelle singole province evidenziano il regresso prodotto dalla crisi e dove questa ha inciso in maniera davvero impressionante.

Non sono di conforto nemmeno i dati sulla dinamica imprenditoriale regionale, che dopo un periodo di miglioramento (2010/2011) hanno fatto registrare nel 2012 e 2013 un lieve calo sia delle imprese registrate che delle imprese attive.

L'export che in questi anni di crisi ha sempre registrato andamento positivi molto oltre le medie nazionali, nel primo trimestre 2014, è partito più lentamente e mostra un leggero arretramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-4,6%).

La flessione si concentra essenzialmente nel settore metalmeccanico e nei servizi culturali, mentre tiene l'agricoltura e cresce l'industria estrattiva e il sistema moda.

Il credito non ha ancora superato la lunga fase di difficoltà e non imboccato con decisione la strada che può aiutare una vera e duratura crescita.

Le ultime decisioni della BCE dovrebbero aiutare ad andare in tale direzione. I dati sugli impieghi in Toscana, che nell'ultimo trimestre 2013 ci avevano reso ottimisti hanno, nel primo trimestre 2014, registrato nuove tendenze negative.

Le sofferenze bancarie hanno raggiunto e superato i 12,5 mld di euro e sono ripresi in positivo i depositi delle famiglie consumatrici.

Noi rimaniamo convinti che in Toscana esiste una base manifatturiera su cui puntare per la ripresa e che rimane centrale, da una parte, una

sostenuta politica degli investimenti e, dall'altra, mettere in campo tutti gli strumenti che aumentano la propensione al consumo e con esso il moltiplicatore dell'economia.

# Mercato del Lavoro: Occupati in recupero ma cresce ancora la disoccupazione.

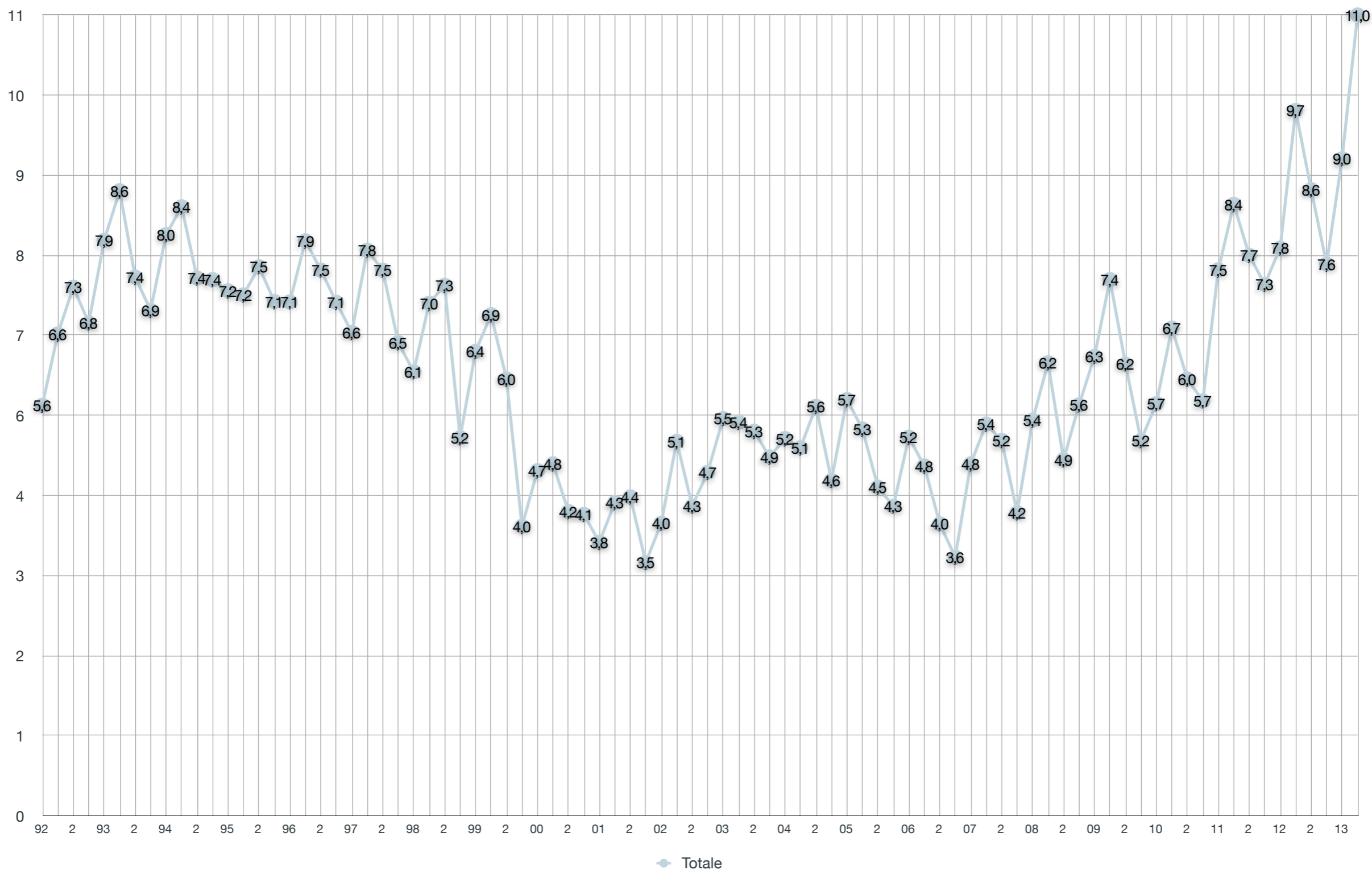
Per i primi tre mesi del 2014 la rilevazione Istat sulle forze di lavoro conferma la dinamica tendenziale positiva emersa già dalla fine del 2013 con una variazione positiva in lieve attenuazione (da +2,5% a +1,7%) corrispondente a circa 26mila occupati in più; si tratta di un andamento migliore del quadro italiano, in cui è stata rilevata ancora una perdita della base occupazionale con un -0,9% (211mila posti di lavoro in meno). Come rilevato alla chiusura del 2013 è la componente femminile ad aver esercitato il contributo positivo prevalente (+3,6%) rispetto ad un debole apporto di quella maschile (+0,2%).

L'incremento occupazionale è interamente a carico del lavoro dipendente (+4%) mentre i lavoratori autonomi perdono circa 16mila e 900 unità (-3,9%); nel precedente trimestre entrambe le componenti avevano generato un contributo positivo quasi paritetico (dipendenti +2,4%; autonomi +2,7%).

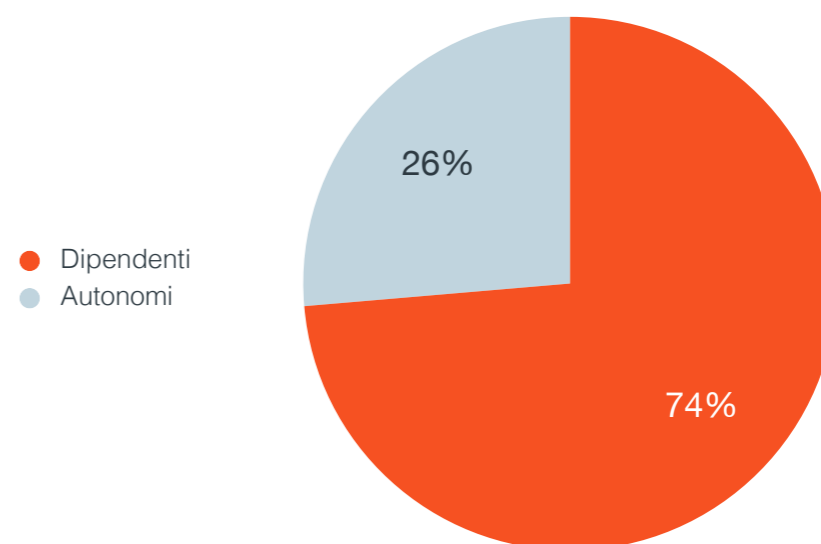
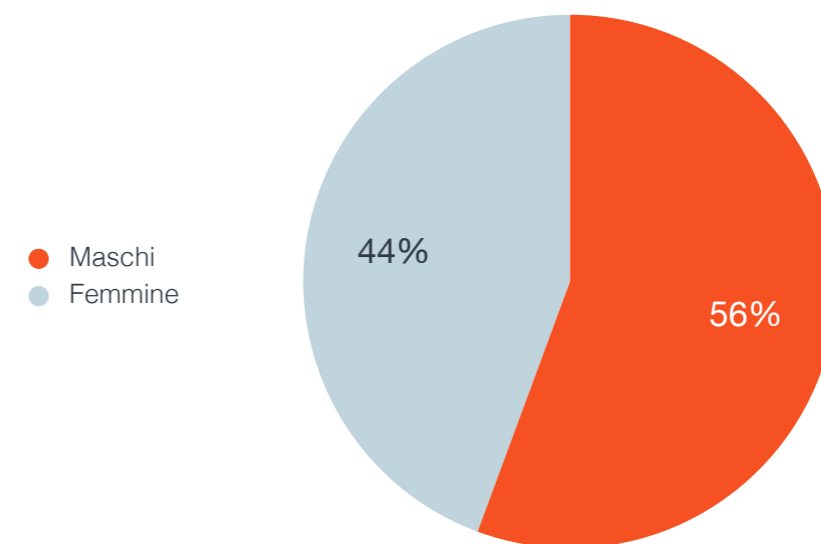
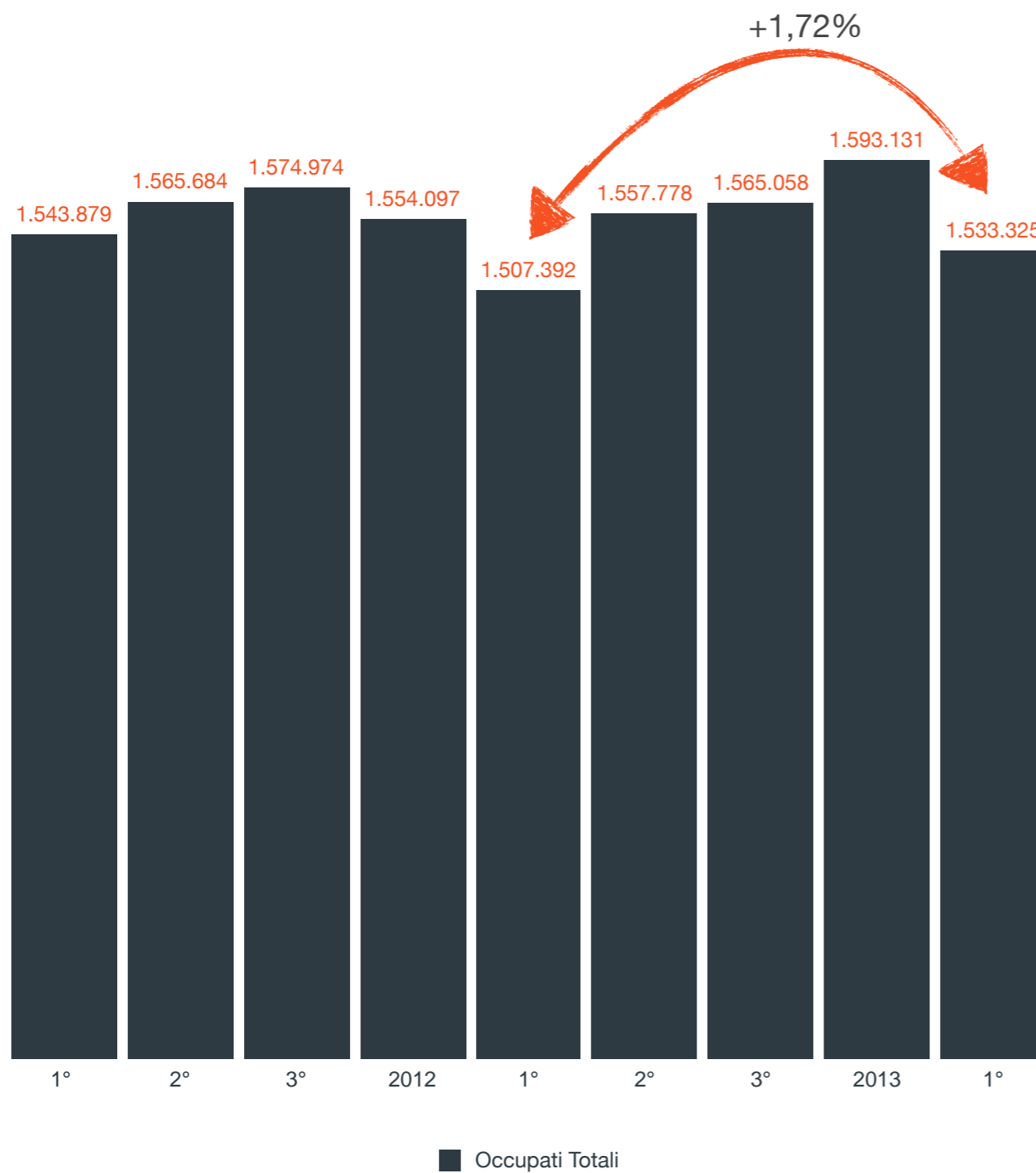
Continua ad aumentare il numero delle persone in cerca di lavoro rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con 28mila e 600 disoccupati in più (+17,7%) con particolare riferimento a coloro che sono alla ricerca del primo impiego, mentre diminuiscono dell'1,4% i disoccupati con precedenti esperienze lavorative. Il tasso di disoccupazione aumenta di 1,3punti percentuali passando dal 9,7% all'11% e risultando ben al di sopra della media del periodo 2005 – 2010 (5,2%). Il tasso di occupazione sale di 1,2 punti fino al 63,2%; così come aumenta anche la partecipazione al lavoro con un tasso di attività che passa dal 68,8% al 71,2%. Quest'ultimo dato si correla ad una diminuzione degli inattivi in età da lavoro del 7,9% che dipende da quasi tutte le componenti con un calo in particolare di coloro che non cercano e che non sono disponibili a lavorare (-5,5%) anche se i dati nascondono il mantenimento di un lieve fenomeno di scoraggiamento con l'aumento di chi cerca lavoro ma non è disponibile a lavorare (+8,1%).

In termini generali la lettura del dato Istat non si presta ad una interpretazione univoca se consideriamo che l'aumento dell'occupazione, essendo soprattutto legata alla componente delle dipendenze dovrebbe in realtà dipendere in parte dal reintegro dei cassintegrati, come sembrerebbe anche confermare il ridimensionamento della CIG ordinaria. Al contrario l'aumento della disoccupazione oltre che essere collegato alla crescita di chi è alla ricerca del primo impiego sembrerebbe dipendere anche da una domanda di lavoro delle imprese in cerca di maggiori certezze che consolidino le aspettative di recupero e portino ad una decisa ripresa delle assunzioni; inoltre il livello elevato raggiunto dalla disoccupazione per la Toscana dovrebbe in realtà celare una quota di disoccupati che potrebbe esser divenuta strutturale, come evidenzia anche la salita, alla fine del 2013, della percentuale di coloro che sono alla ricerca di un lavoro da 12 mesi o più (da 3,5% a 4%). L'industria in senso stretto è il comparto che ha alimentato in misura maggiormente intensa l'incremento dell'occupazione registrato in questo primo trimestre del 2014 con circa 18mila occupati in più (+6,2% e un contributo del +1,2%) che si accompagna ad un apporto positivo generato dal commercio con un aumento di 16mila unità (+5,1% e contributo del +1,1%). All'opposto si registra una contrazione del comparto costruzioni pari al -7,1% (pari a 9mila occupati in meno in termini assoluti) e un calo di addetti alle altre attività dei servizi del -0,7% (5mila e 300 in meno) che rappresenta tuttavia una flessione della contrazione, dopo che nel quarto trimestre del 2013 si era registrato un calo del 2,3%. Aumenta l'occupazione nel comparto agricolo con una variazione del 13,4%. Da segnalare che nell'industria in senso stretto e nelle attività commerciali si è registrato un incremento piuttosto sostenuto anche per il lavoro autonomo (industria in senso stretto +14,6%; commercio +5,8%).

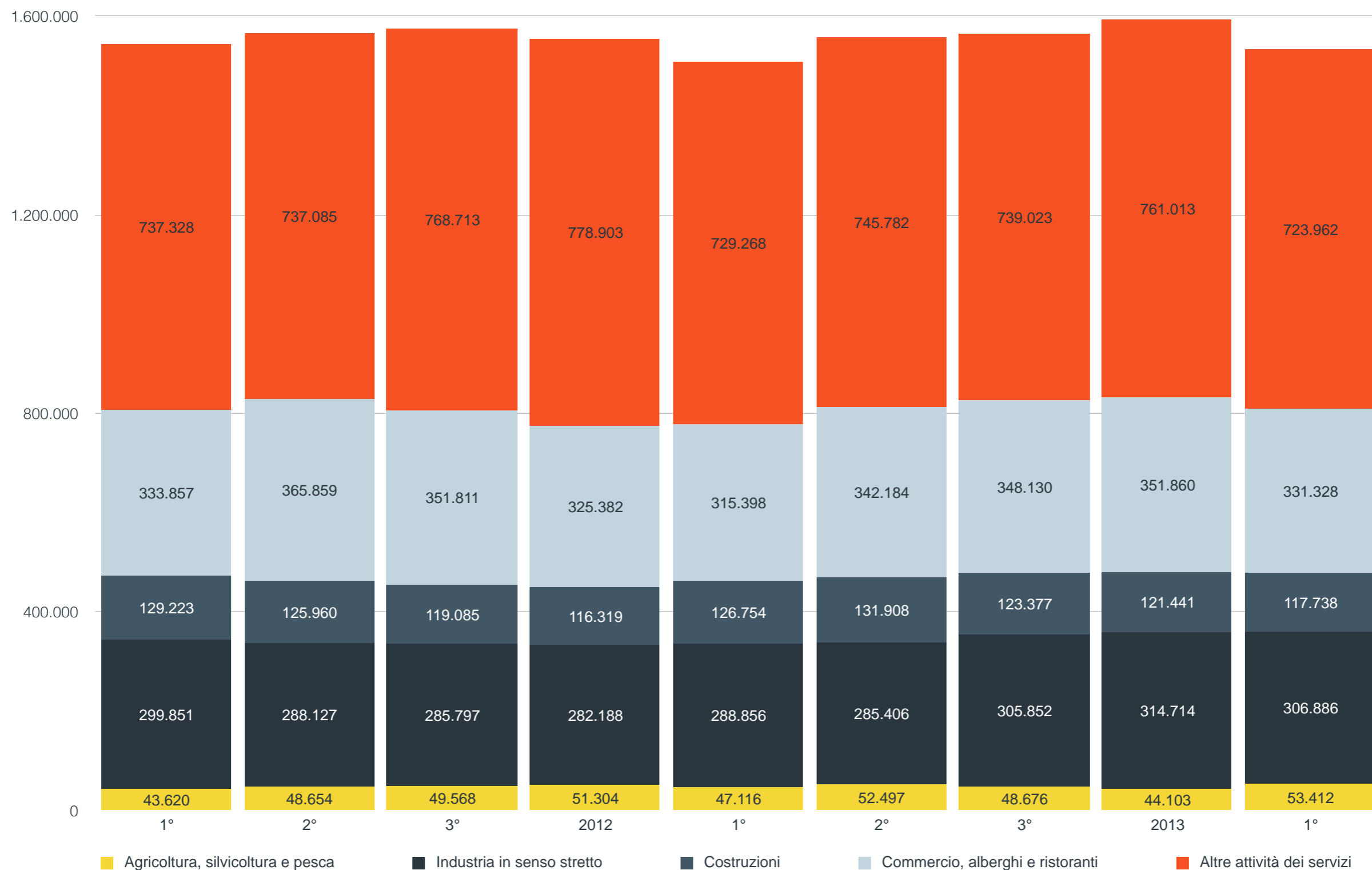
## Toscana, tasso di Disoccupazione. Valori percentuali.



## Occupati - Toscana

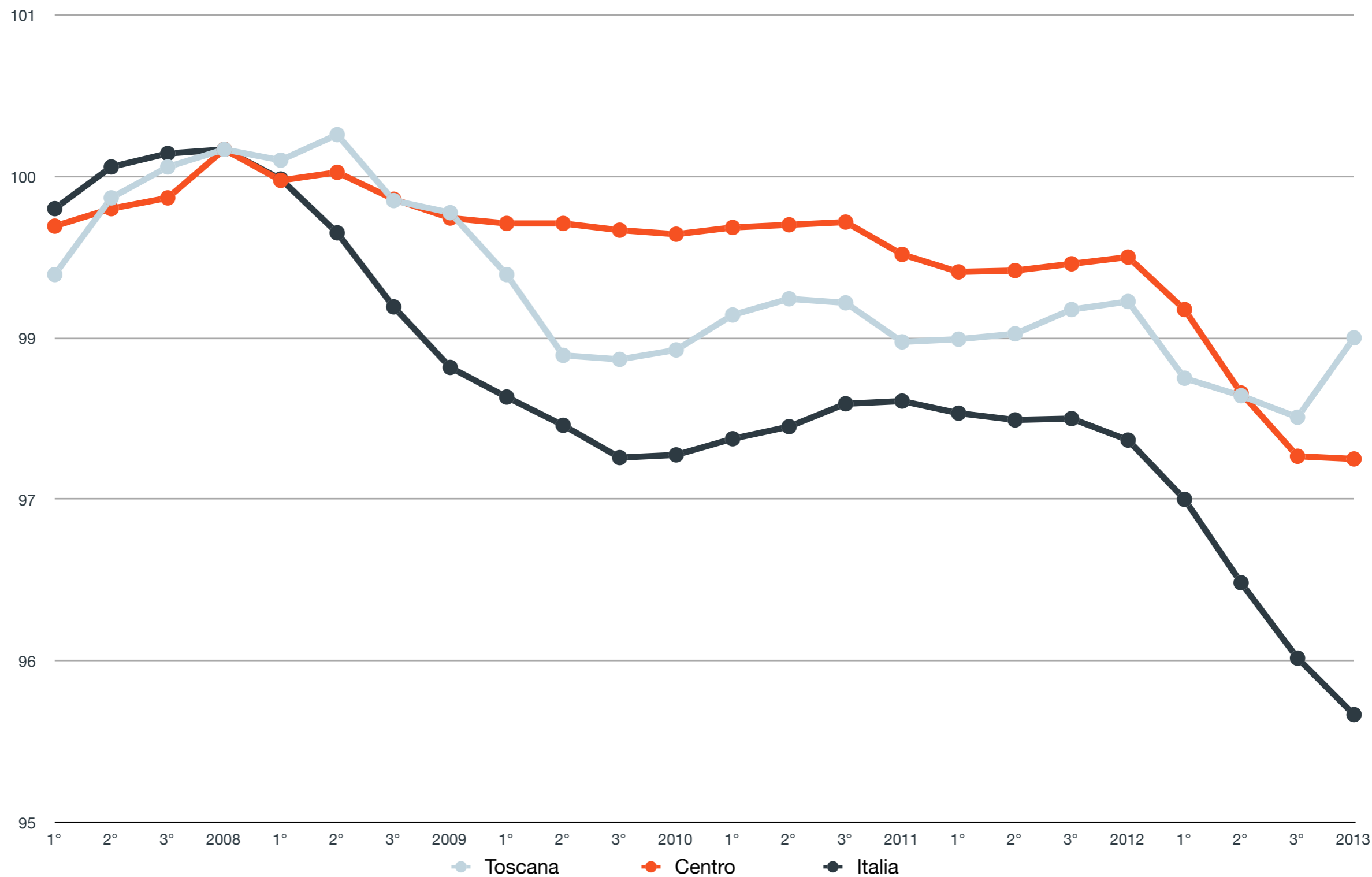


## Occupati - Toscana, per settore

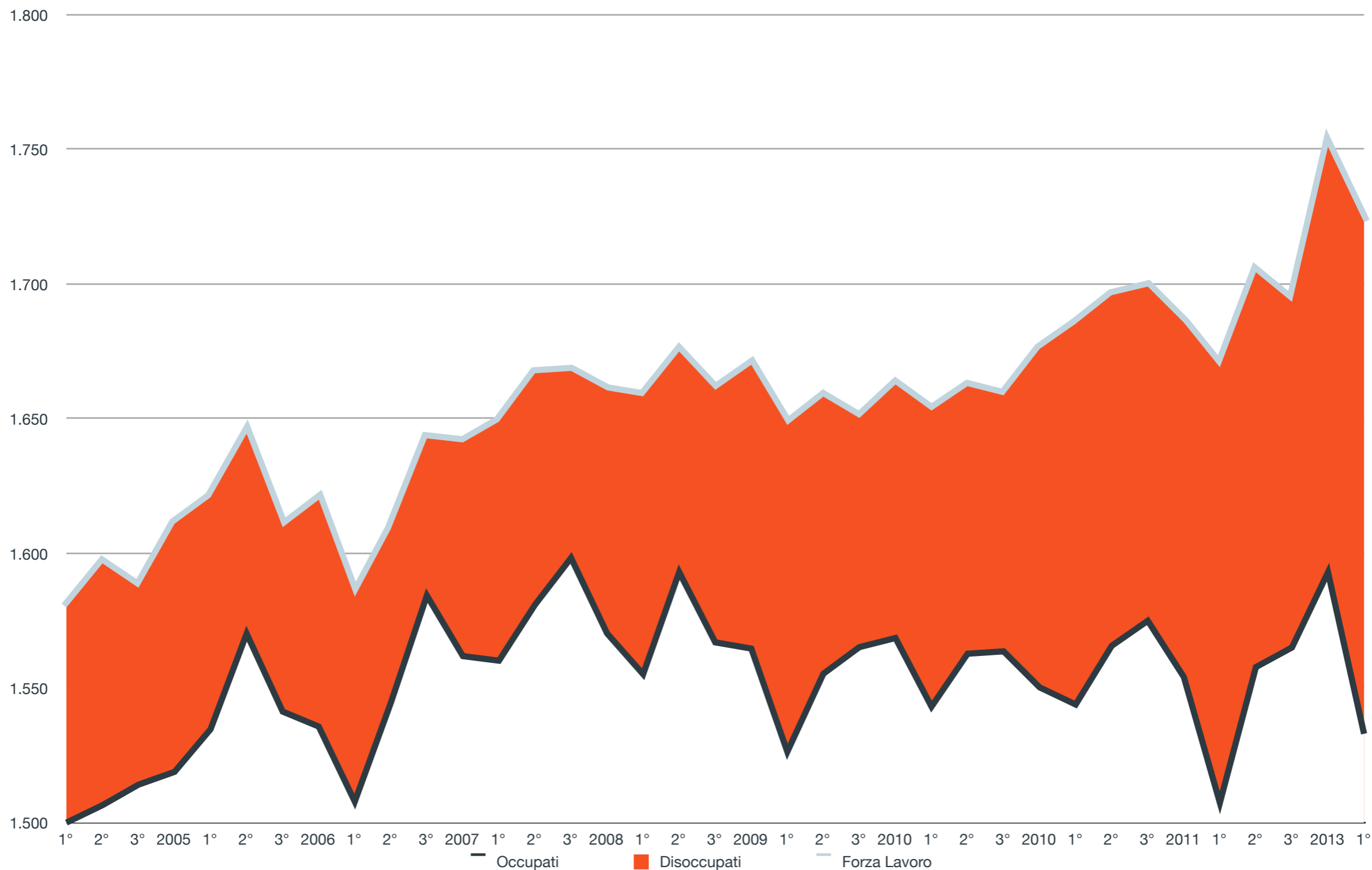




## Occupati - Toscana, dinamica trimestrale



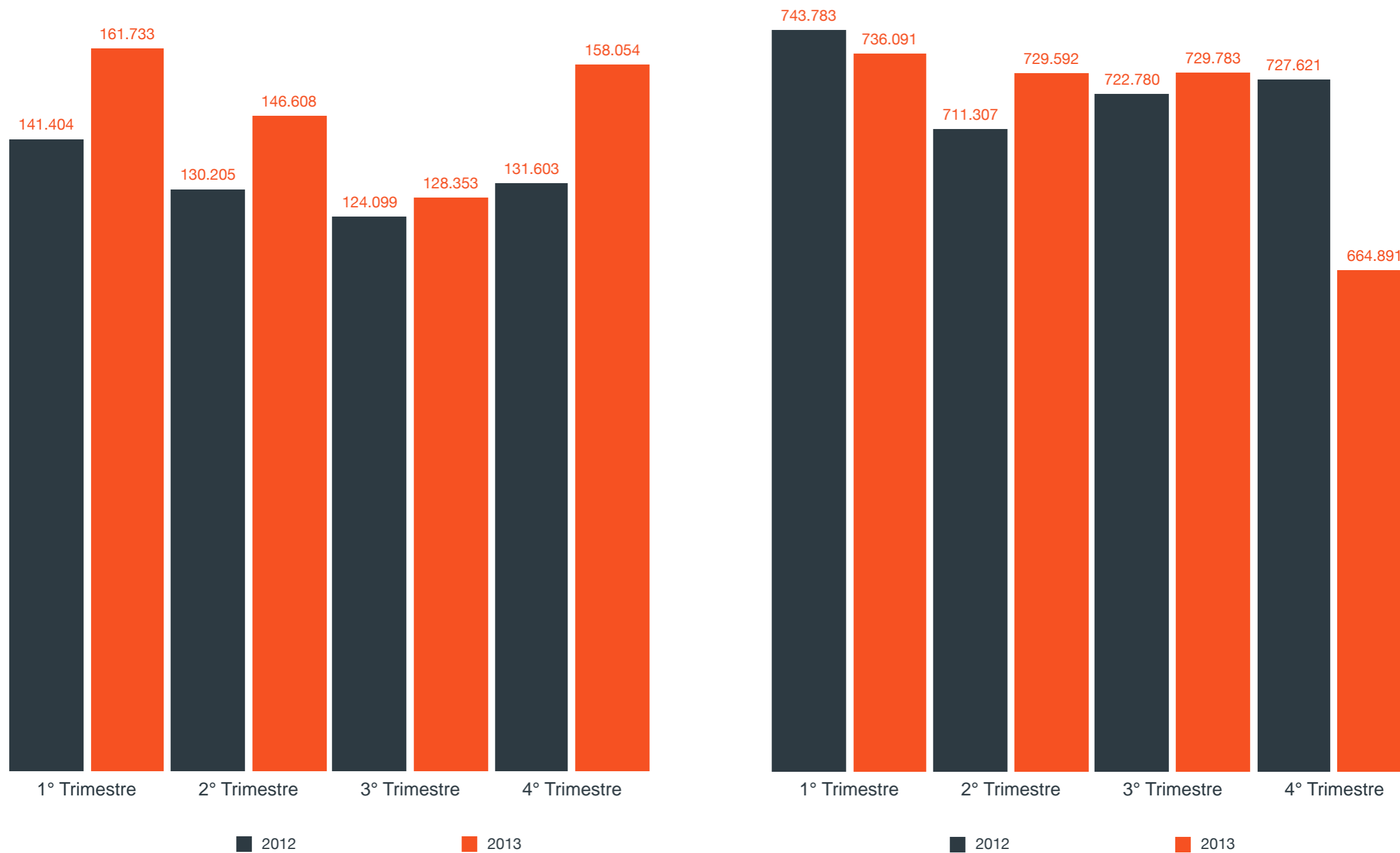
## Occupati, Disoccupati, Forza Lavoro - valori in migliaia



## Disoccupati

## Toscana

## Inattivi



# Avviamenti: in recupero alcune tipologie di lavoro dipendente, calano ancora gli avviamenti complessivi

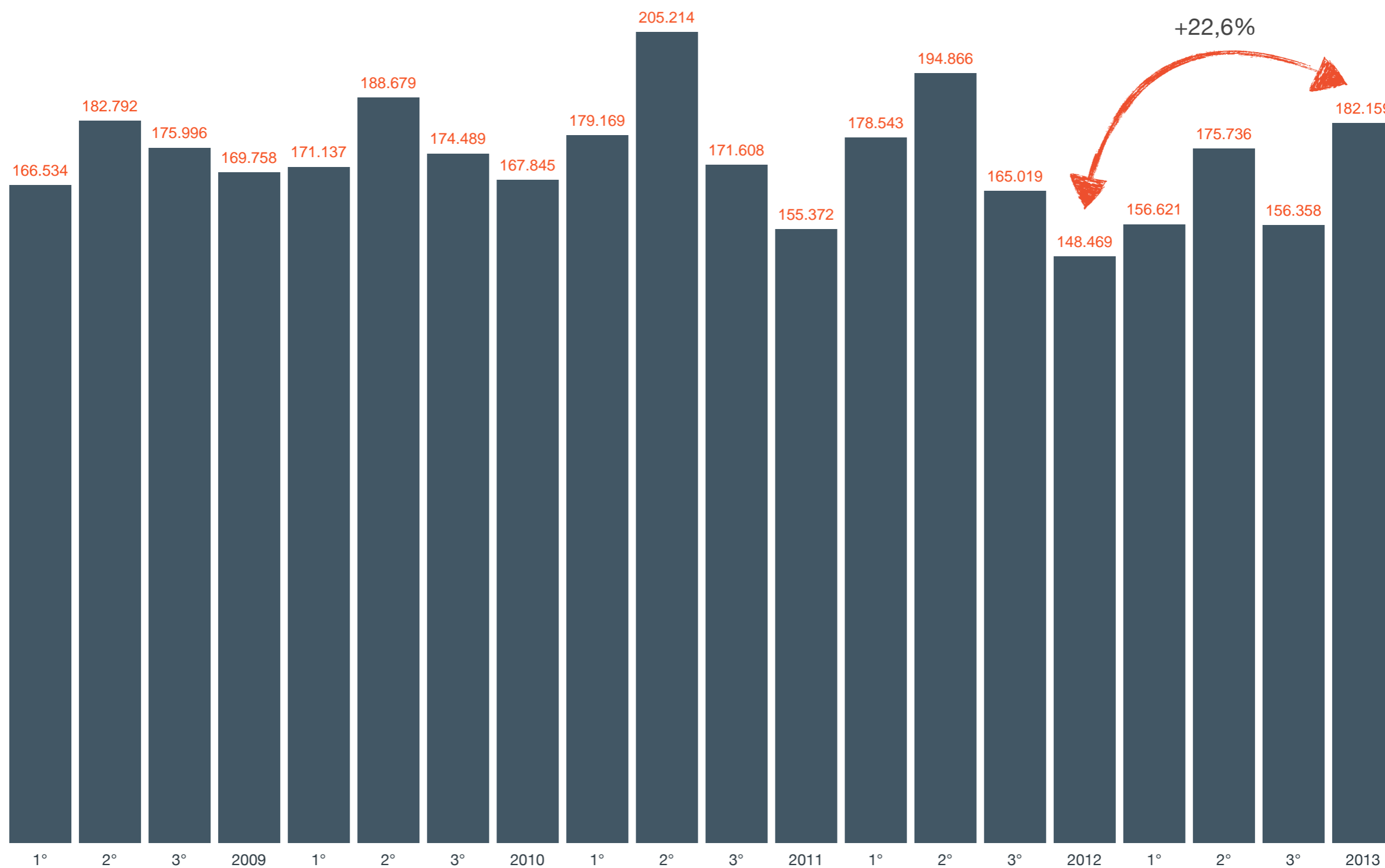
Al termine del quarto trimestre del 2013, i flussi cumulati di avviamenti sono risultati corrispondenti a circa 671mila attivazioni andando a consuntivare una variazione della domanda di lavoro che in termini complessivi rimane negativa, come per l'anno precedente, ma appare sulla via di un moderato rientro in quanto si passa da una contrazione del 3,1% a una del 2,7% (circa 18mila e 700 unità in meno). Se articoliamo i dati in base alla modalità contrattuale cambia tuttavia la prospettiva, con una chiave di lettura, apparentemente meno negativa: migliorano i flussi di avviamenti con contratti di lavoro dipendente con un incremento del 4,7% (era -3% nell'ultimo trimestre del 2012). Si tratta di un miglioramento prevalentemente ascrivibile alla componente dei flussi di avviamenti legata al lavoro somministrato che aumenta del 29,4% e la cui quota è salita fino al 12,6%; riprendono a crescere anche le attivazioni con contratto a tempo determinato (da -0,9% a +2,1%). La repentina crescita dei flussi di avviamenti con contratto di somministrazione costituisce un segnale positivo che genera aspettative positive riguardo al prosieguo del recupero della domanda di lavoro per il prossimo trimestre, nonché ad un suo consolidamento. Tende a stabilizzarsi la dinamica degli avviamenti a tempo indeterminato (da -2,1% a +0,3%), mentre continua a diminuire l'apprendistato (da -14,5% a -10,8%). Continua ad andare avanti il ridimensionamento delle attivazioni con gli altri contratti differenti dal lavoro dipendente, caratterizzandosi per un calo del 24,5% pari a 43mila flussi di avviamenti in meno; la forte contrazione si distribuisce prevalentemente tra lavoro intermittente (-48,9%), associazione in partecipazione (-13,3%), lavoro domestico (-19,5%) e lavoro a progetto (-20,7%); all'interno di questo raggruppamento aumentano i tirocini (+13,7%) e il lavoro occasionale (+11,2%) caratterizzandosi comunque per un peso percentuale ininfluenza (rispettivamente 2,5% e 1,6%). Si tratta di un

graduale riassorbimento degli effetti del provvedimento di riforma del mercato del lavoro di giugno 2012, a prescindere dalla contrazione dei rapporti di lavoro diversi dal lavoro dipendente, non essendosi verificato un percorso obbligato degli avviamenti in direzione di contratti maggiormente stabili, ma l'unico effetto di ritorno degno di nota è rappresentato dal rinvigorisimento delle attivazioni con contratto a termine.

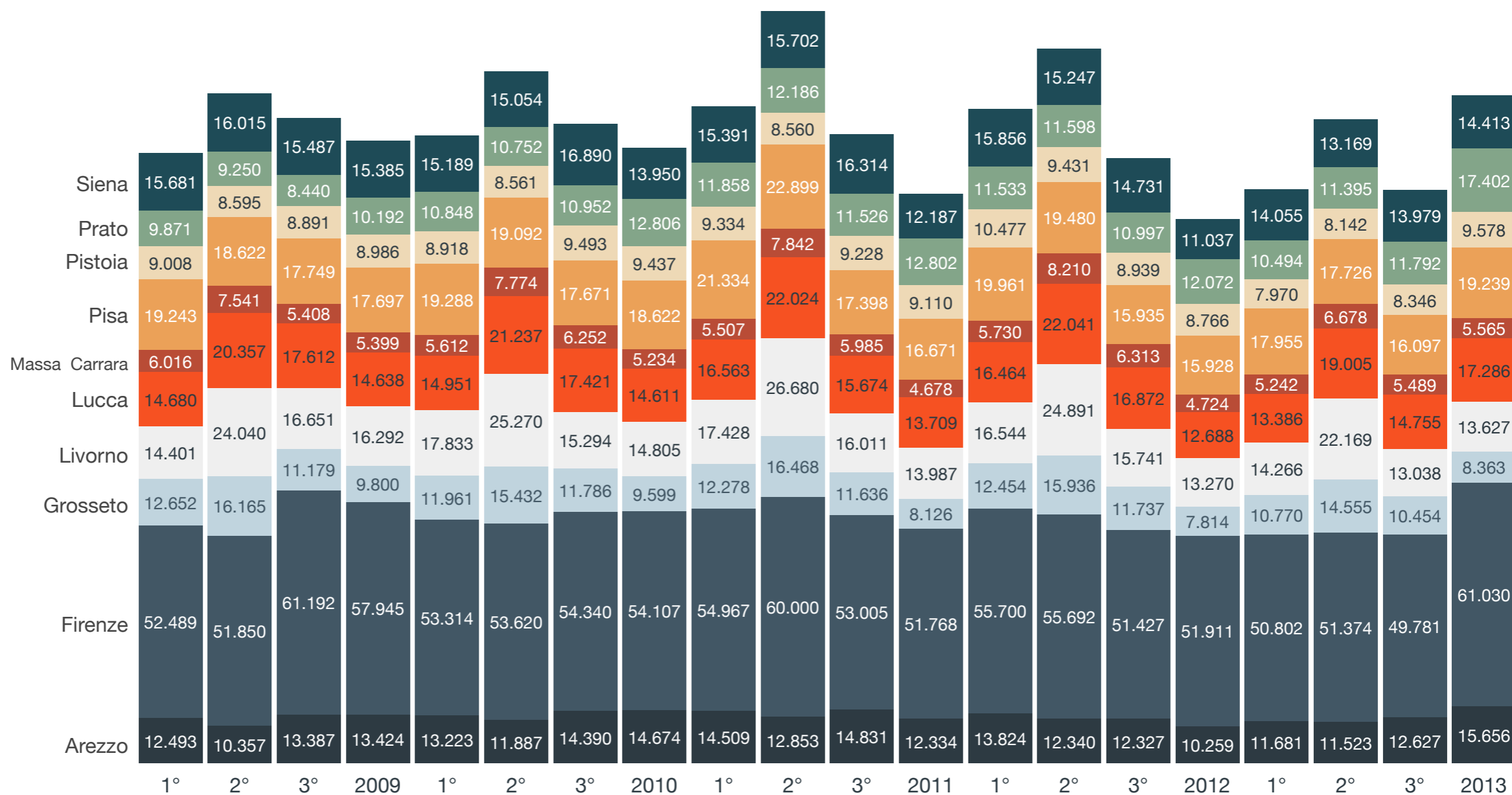
Considerando le province si rileva l'attenuazione della dinamica negativa non risulterebbe diffusa in quanto riguarderebbe Arezzo in cui si registra un rientro più pronunciato (da -10,1% a +5,1%), Firenze (da -1,9% a -1,2%), Pisa (da -8,7% a -0,7%), Prato (da -4,2% a +10,3%) e Siena (da -4,3% a -2,4%); per quattro province costiere insieme a Pistoia gli avviamenti evidenzerebbero un ulteriore peggioramento rispetto all'anno precedente ascrivibile sostanzialmente alla componente non alle dipendenze. Al contrario il lavoro a tempo indeterminato tende a migliorare per Arezzo (+11,6%) e Prato (+10,3%) mentre si stabilizzano a Firenze (-0,2%).

Considerando i macrosettori di attività economica, l'orientamento al recupero dei flussi di avviamenti sembrerebbe dipendere principalmente da settori come le attività manifatturiere (da -8,7% a +6,7%), PA, istruzione e sanità (da -4% a +1,1%), agricoltura (da -1,8% a +0,6%) e costruzioni (da -15% a -1,6%). In quest'ultimo comparto gli avviamenti mostrano una flessione della contrazione mentre tendono a peggiorare nelle attività terziarie con particolare riferimento al turismo (da +3% a -10,6%) e al commercio (da -2,4% a -6,7%). Diminuiscono gli avviamenti anche nei servizi alle imprese ma con un calo meno accentuato (-3,9%).

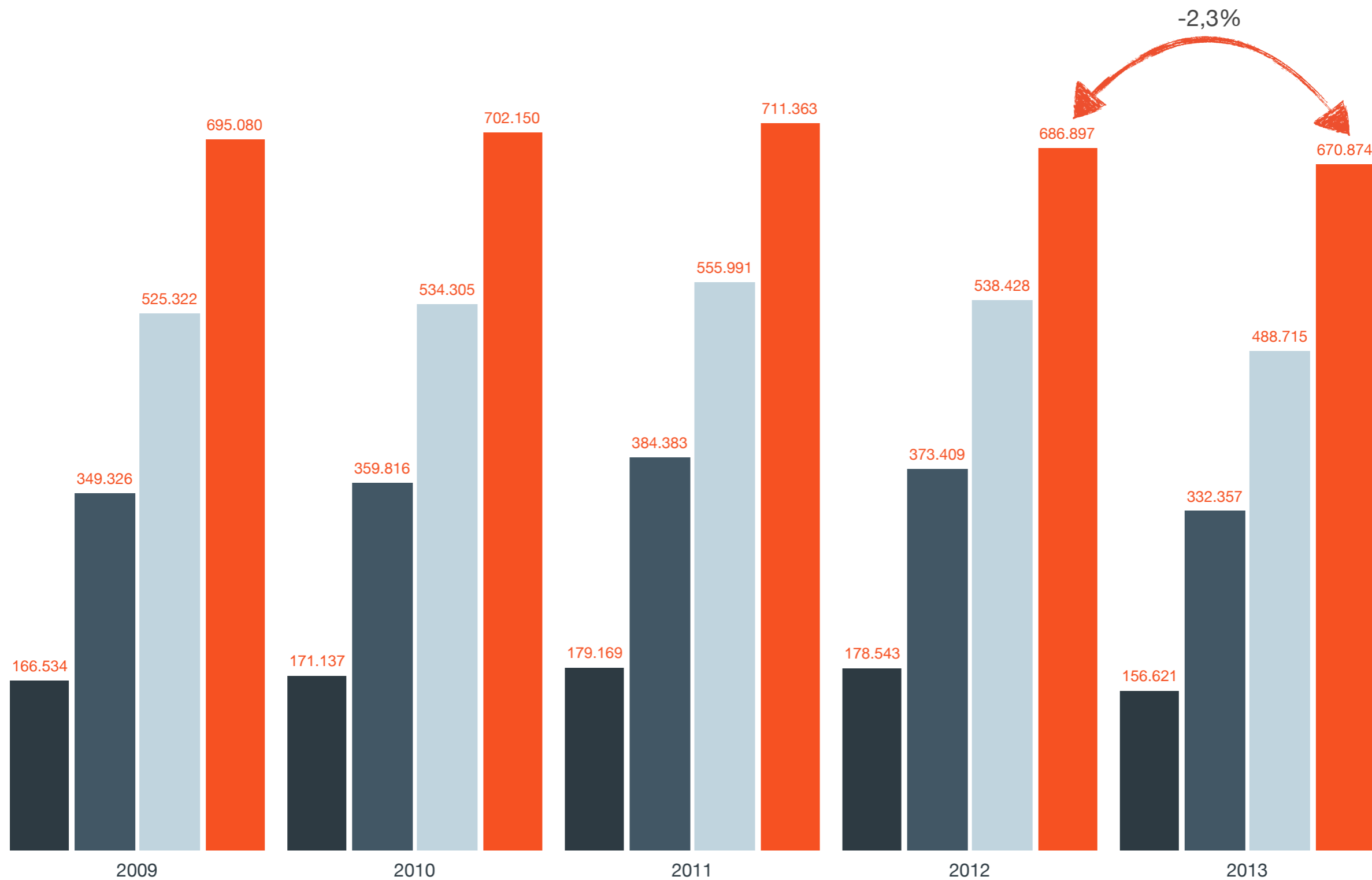
## Avviamenti - Toscana, 4° trimestre 2013



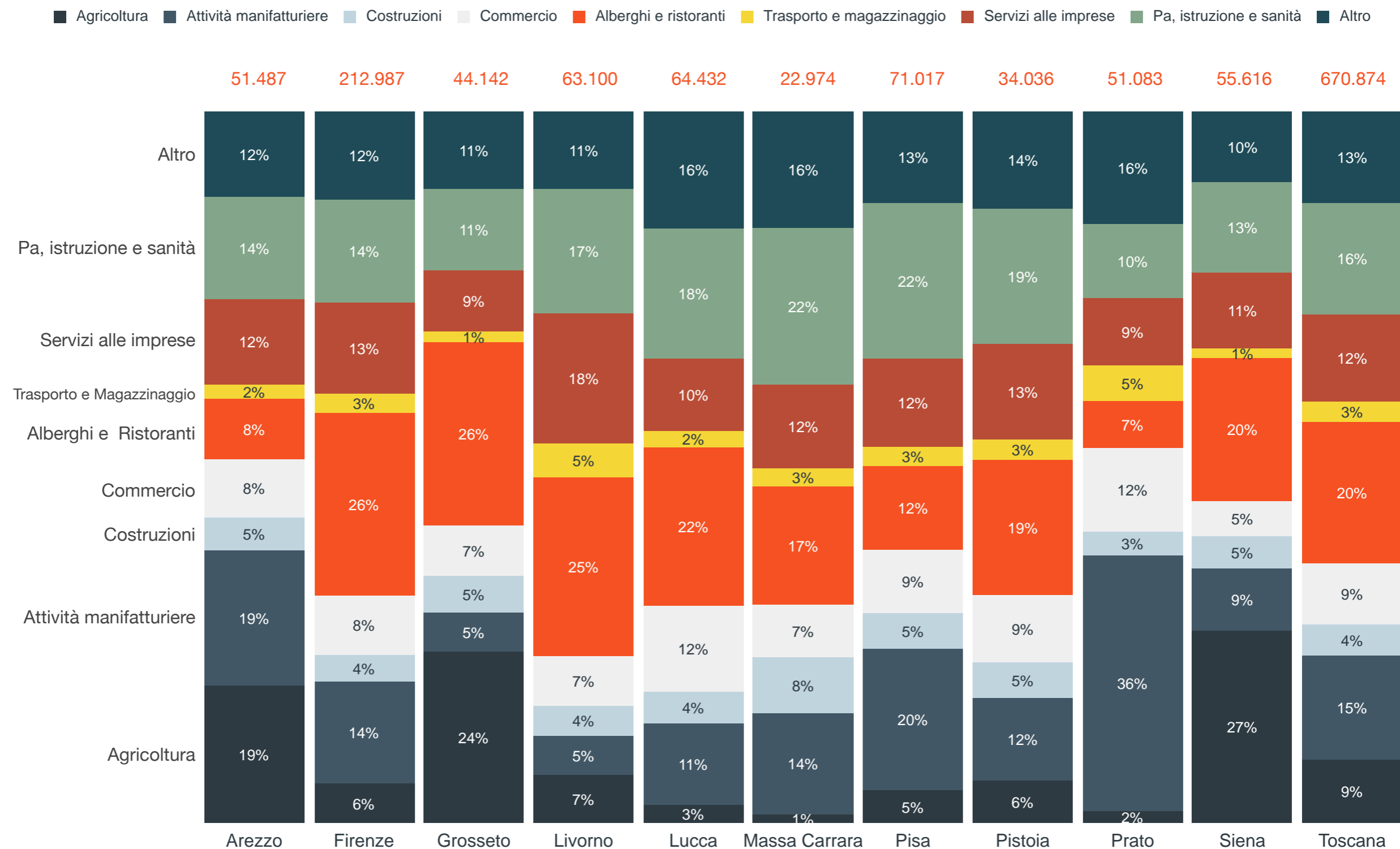
## Avviamenti - Province, 4° trimestre 2013



## Avviamenti - Toscana. valori cumulati per trimestre



## Avviamenti anno 2013 per provincia e settore





## Avviamenti 2013 per provincia e settore. Variazioni.

	Lavoro Dipendente				Altri Contratti				
	Agricoltura	Attività Manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporto e Magazzinaggio	Servizi alle imprese	PA, Istruzione Sanità	Altro
Arezzo	-1,4%	19,5%	3,8%	8,5%	-25,7%	-5,8%	25,3%	6,4%	8,9%
Firenze	3,7%	7,4%	6,0%	-6,2%	-0,3%	-4,9%	-1,8%	-6,4%	-4,3%
Grosseto	-3,7%	5,1%	-1,0%	-15,9%	-13,9%	0,5%	-13,4%	-1,4%	-10,8%
Livorno	5,9%	-11,3%	-10,2%	-16,3%	-16,0%	-2,5%	-21,8%	8,9%	-11,4%
Lucca	-6,9%	0,6%	-5,2%	1,7%	-17,6%	11,2%	-2,5%	2,6%	-9,2%
Massa Carrara	7,7%	-1,5%	-12,5%	-16,7%	-27,8%	-21,3%	-9,1%	5,1%	5,0%
Pisa	1,1%	2,5%	2,7%	-11,6%	-13,5%	5,5%	1,9%	3,6%	4,4%
Pistoia	-9,9%	1,1%	-3,3%	-28,7%	-20,7%	-4,7%	6,2%	1,2%	-16,3%
Prato	28,6%	12,4%	-3,1%	27,6%	-11,6%	-24,4%	-5,4%	5,7%	45,7%
Siena	2,3%	8,4%	-9,5%	-22,6%	-11,1%	11,1%	-0,2%	7,8%	-3,8%
Regione Toscana	0,6%	6,7%	-1,6%	-6,7%	-10,6%	-5,8%	-3,9%	1,1%	-1,4%

## Avviamenti 2013 per provincia e tipologia contrattuale

	Lavoro Dipendente				Altri Contratti							Totale
	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	Sommin.ne	Progetto Co.Co.Co	Occasionale	Associazione in partecipazione	Domestico	Intermittente	Tirocinio	Altre Forme	
Arezzo	5.466	28.172	1.696	5.865	2.420	276	683	2.901	1.857	1.062	1.089	51.487
Firenze	27.107	104.854	5.861	27.218	12.211	10.474	620	8.511	8.490	3.239	4.402	212.987
Grosseto	3.179	31.225	1.253	639	1.012	460	375	1.888	3.306	647	158	44.142
Livorno	4.706	36.018	2.538	9.593	1.626	467	533	2.799	3.944	684	192	63.100
Lucca	5.453	34.573	2.606	9.037	2.290	529	543	3.073	4.521	1.180	627	64.432
Massa Carrara	2.729	13.187	1.285	1.339	578	547	129	1.214	1.561	252	153	22.974
Pisa	6.847	32.474	2.269	14.333	4.871	1.806	637	3.403	2.242	1.665	470	71.017
Pistoia	3.582	18.228	1.252	3.255	1.436	694	231	2.121	2.288	612	337	34.036
Prato	18.362	18.608	1.343	6.767	1.539	530	189	1.556	1.416	549	224	51.083
Siena	3.500	34.531	1.191	6.732	1.931	711	735	2.591	2.721	671	302	55.616
<b>Regione Toscana</b>	<b>80.931</b>	<b>351.870</b>	<b>21.294</b>	<b>84.778</b>	<b>29.914</b>	<b>16.494</b>	<b>4.675</b>	<b>30.057</b>	<b>32.346</b>	<b>10.561</b>	<b>7.954</b>	<b>670.874</b>

# Cassa Integrazione: piccoli segnali di rallentamento.

Nei primi 5 mesi del 2014 il ricorso alla cassa integrazione in Toscana ha sfiorato i 23 milioni e mezzo di ore (erano quasi 25 nel periodo gennaio-maggio del 2013), con una diminuzione del 5,8% in un anno. Non si può che ripetere che anche negli ultimi mesi l'irregolare andamento mensile dei dati è dovuto alla variabilità dell'allargarsi e restringersi della borsa della cassa in deroga, indipendentemente dall'andamento delle domande, che vengono soddisfatte con un certo ritardo temporale. Negli ultimi due mesi le erogazioni della cassa in deroga corrispondono in tutto ad appena 500mila ore circa, quelle di cassa integrazione ordinaria intorno alle 800mila, e quelle della cassa straordinaria sono fra i 2 e i 3 milioni (ma hanno superato i 4,7 milioni in aprile).

Invertendo una tendenza alla diminuzione che durava dal 2010, stavolta sono aumentate le ore di cig registrate dal settore metalmeccanico (circa 500mila in più rispetto ai primi 5 mesi del 2013); aumentano anche le ore di Cig del settore chimico, che mai come adesso, negli ultimi anni, aveva segnalato più di un milione di ore integrate nei primi 5 mesi. L'altro settore che incrementa il ricorso alla Cig è quello commerciale (da oltre 2 a oltre 3 milioni di ore), che risente della fase di bassi consumi delle famiglie. Invece prosegue il trend (che dura dal 2009) alla diminuzione delle ore integrate (da 3,8 a 2,2 milioni) nel TAC (tessile-abbigliamento-calzature e pelletteria), e, dopo il picco del 2013,

nell'edilizia. Per la prima volta in questo periodo le ore di Cig del settore del commercio superano quelle nell'industria tessile e, dell'abbigliamento, della pelle e delle calzature. Diminuisce in maniera consistente anche la cassa integrazione autorizzata nei trasporti (da 900mila a 400mila ore), e, in misura più modesta, nelle lavorazioni lapidee e di minerali non metalliferi e nel legno e mobilio.

Fra le province, sono ingenti le diminuzioni di cassa integrazione a Grosseto (-51%), Livorno (-23%), Siena (-20%) e Pisa (-17%), e con valori compresi fra -6% e -9%, Arezzo, Prato e Pistoia. Il segno della variazione è purtroppo positivo invece a Firenze (+3%), Massa Carrara (+8%) e soprattutto Lucca (+20%).

La Cig erogata in Toscana, rispetto al totale nazionale, continua ad essere intorno al 5% (quest'anno al 4,8% contro il 5,1% dello scorso anno), con incidenze maggiori del solito nella chimica (al 4,3% contro valori circa del 2% negli scorsi anni), nella carta-editoriale (dal 4-5% del totale nazionale all'8,5%) e nel commercio (con una incidenza del 9,1%, dopo il 7,5% del 2013 e percentuali inferiori al 2% fra 2008 e 2009). È invece diminuita l'incidenza regionale della Cig nel TAC (al 6% dopo quattro anni in cui era stata almeno dell'8%).

L'incrocio settori –territori a cassa integrazione nel settore metalmeccanico vede un drastico peggioramento della metalmeccanica

lucchese (+700mila ore), parzialmente bilanciato dai miglioramenti di Pisa e Siena (fra -200 e -300mila ore). Nel TAC la Cig diminuisce in tutte le province, e specialmente (-600mila) a Prato e Grosseto (-238mila). Il peggioramento del ricorso alla Cig nell'industria chimica è dovuto prevalentemente ai dati delle province di Firenze (+220mila) e Pistoia(+110mila). La cig nel commercio aumenta in tutte le province escluse le tre della Toscana meridionale, ed in particolare a Pisa e Prato (circa +400mila l'una) e Firenze (+266mila). Nell'edilizia all'incremento delle ore integrate a Firenze (+120mila) si contrappone una diminuzione in tutte le altre province, soprattutto a Pisa, Arezzo e Lucca.

La cig nei primi cinque mesi dell'anno in Toscana riguarda mediamente circa 35mila persone (in termini di "posti di lavoro equivalenti", calcolando l'orario medio di lavoro, e riportandovi le ore di cig), di cui oltre 10mila metalmeccanici e 6mila edili.

Il 65% della cassa integrazione concerne la cassa integrazione straordinaria, ed il residuo 35% si ripartisce fra cig ordinaria e cig straordinaria. La cig straordinaria prevale in tutte le province (a Firenze addirittura con il 75%), con l'esclusione di Grosseto, dove il 58% delle ore integrate rientra nella tipologia ordinaria della Cig. Siena, Livorno e Massa-Carrara sono le province in cui la Cig ordinaria comprende almeno il 25% delle ore. Pistoia, Massa-Carrara e Prato sono le province in cui almeno il 25% circa delle ore integrate sono "in deroga".

Anche nel settore edile la riduzione delle ore di cassa integrazione, massima a Firenze (-288mila ore) riguarda tutto il territorio con la rilevante eccezione di Siena (+157mila ore).

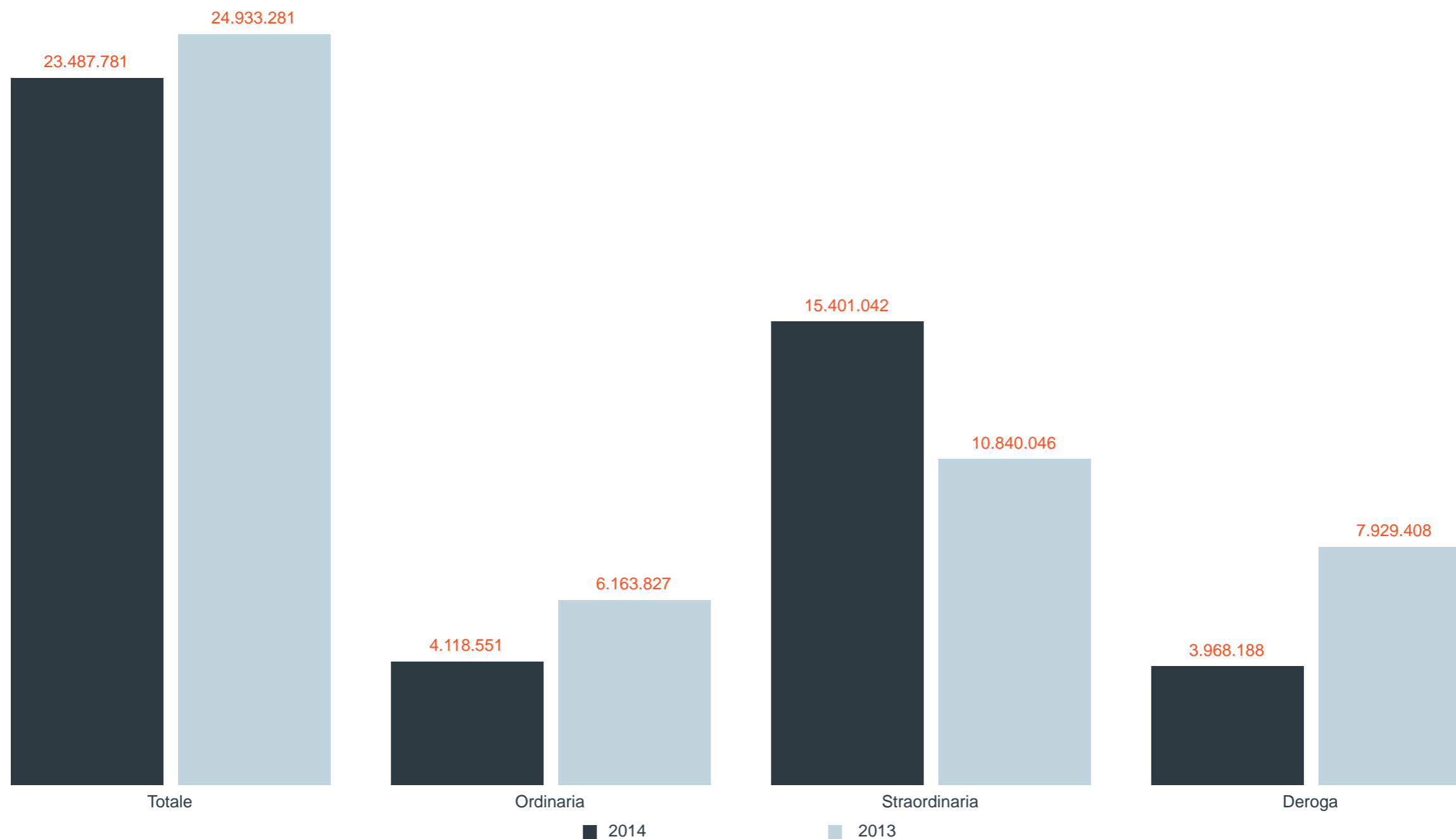
Il peggioramento nel cartario-editoriale riguarda soprattutto Firenze e Prato (circa 230mila ore in più in ciascuna provincia), ma anche Pistoia (circa +140mila ore).

Le minori ore di Cig nei trasporti riguardano soprattutto Livorno (141mila ore in meno).

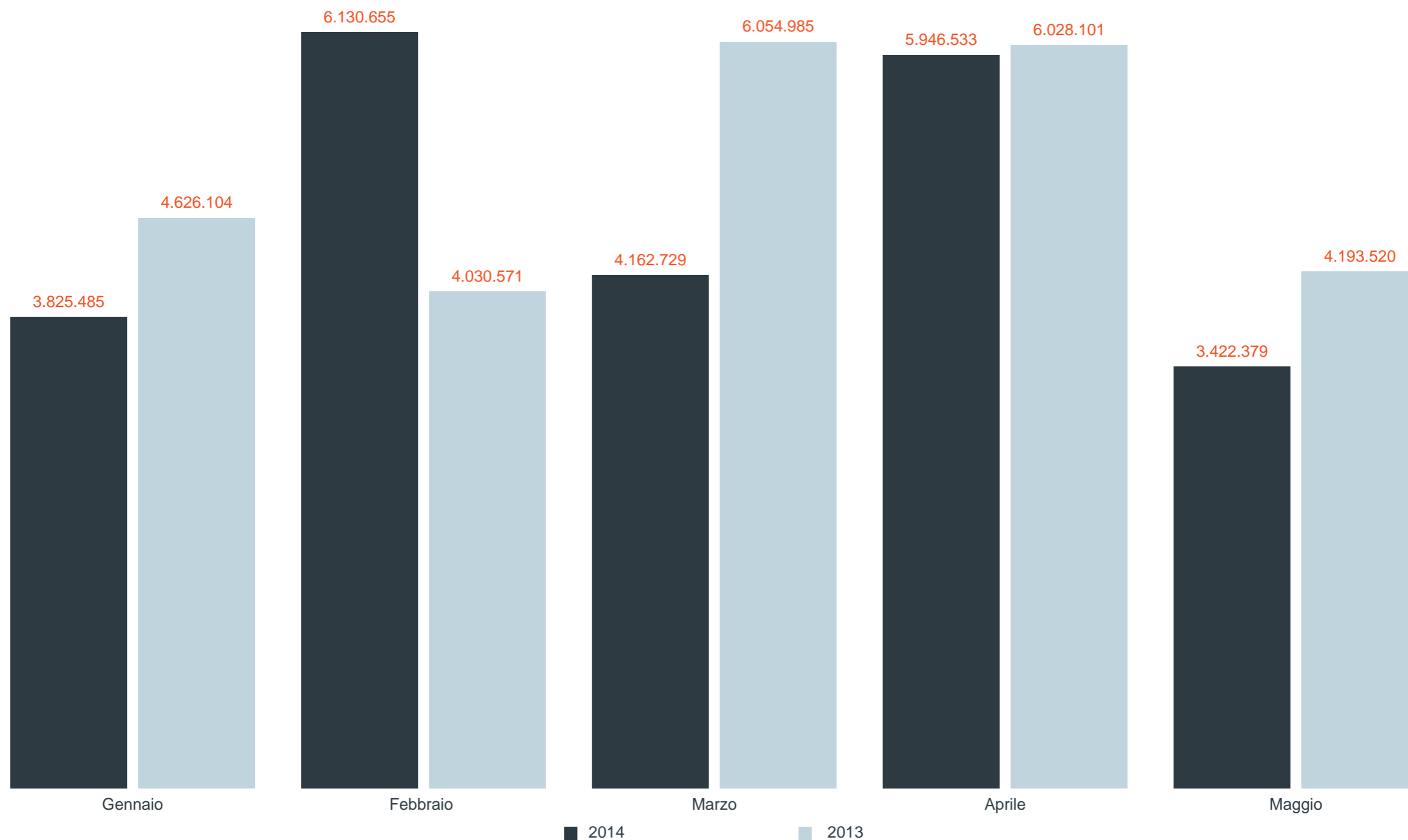
In provincia di Firenze si registra il massimo incremento delle ore di Cig nella chimica (+127mila) e nel commercio (+176mila), che è ancor più penalizzato, tuttavia, in provincia di Pisa (quasi 400mila ore in più). Alla provincia di Firenze si deve quasi tutto l'incremento del settore lapideo e minerali non metalliferi (+287 mila ore).

In questi primi mesi del 2014 oltre la metà delle ore integrate dall'Inps (56%) è relativo alla Cig straordinaria; essa raggiunge circa il 70% nelle province di Pisa e Firenze, e supera il 55% ad Arezzo ed il 50% a Prato e Siena. Di poco inferiore alla metà delle ore, la Cig straordinaria è comunque prevalente anche a Livorno, Pistoia e Massa-Carrara, dove comunque supera abbondantemente il 40% del totale. La cassa in deroga, che in metà delle province si colloca a circa un terzo del totale, arriva al 50% a Lucca. La quota più ridotta della cig ordinaria ha un picco oltre il 50% del totale solo a Grosseto.

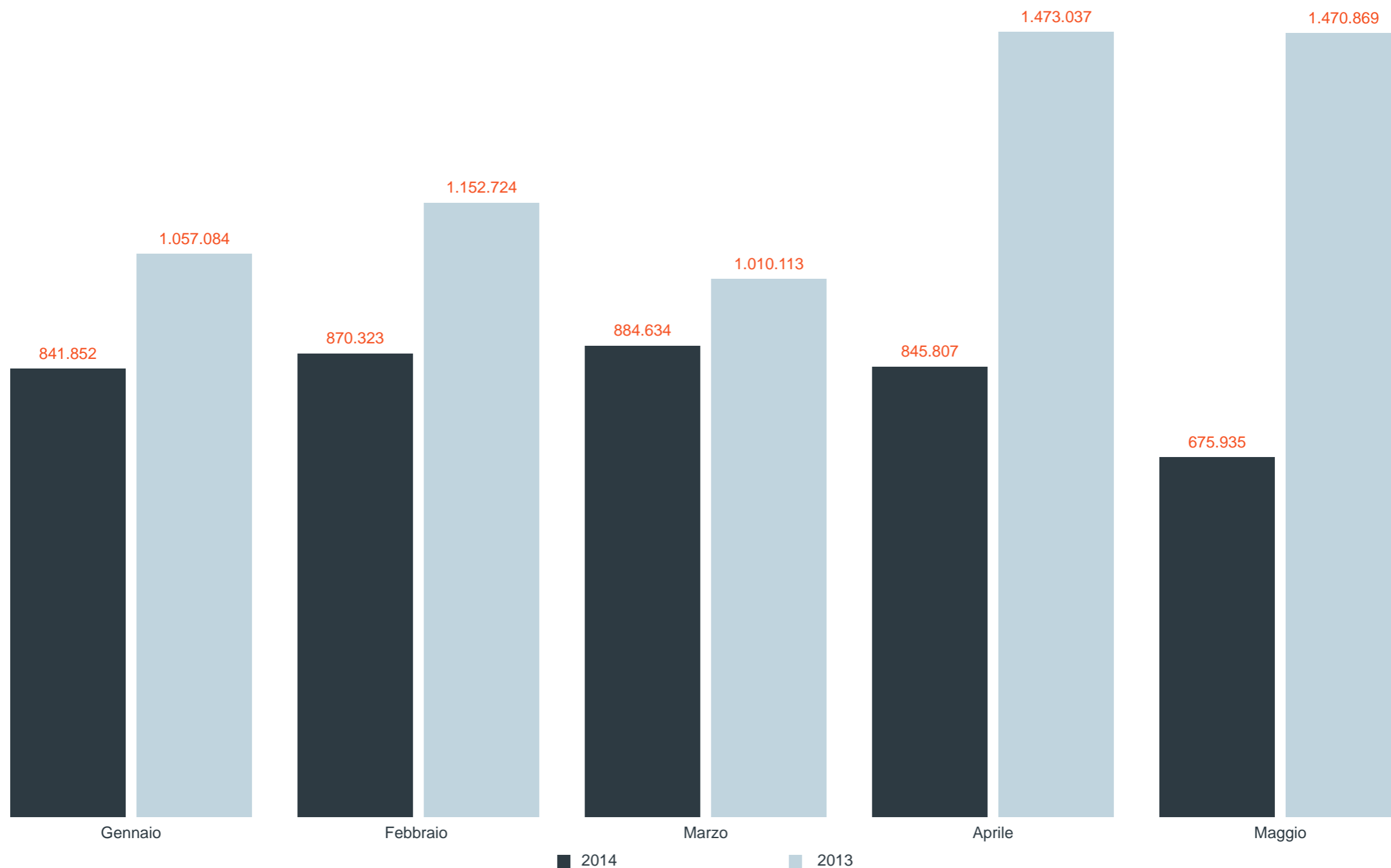
## Cassa Integrazione: i primi 5 mesi 2014 su 2013

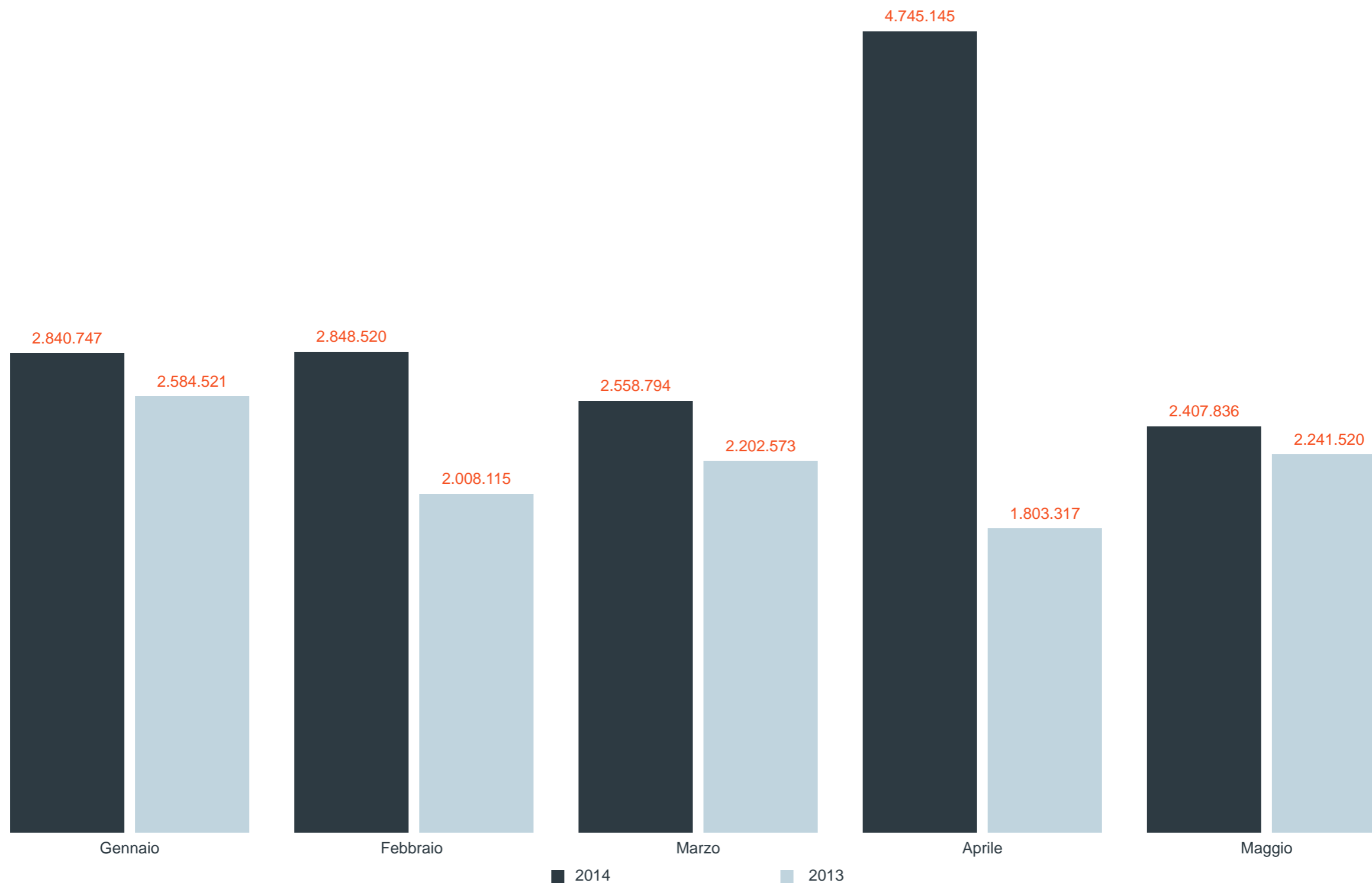


## Cassa Integrazione **Totale per mese**: i primi 5 mesi 2014 su 2013

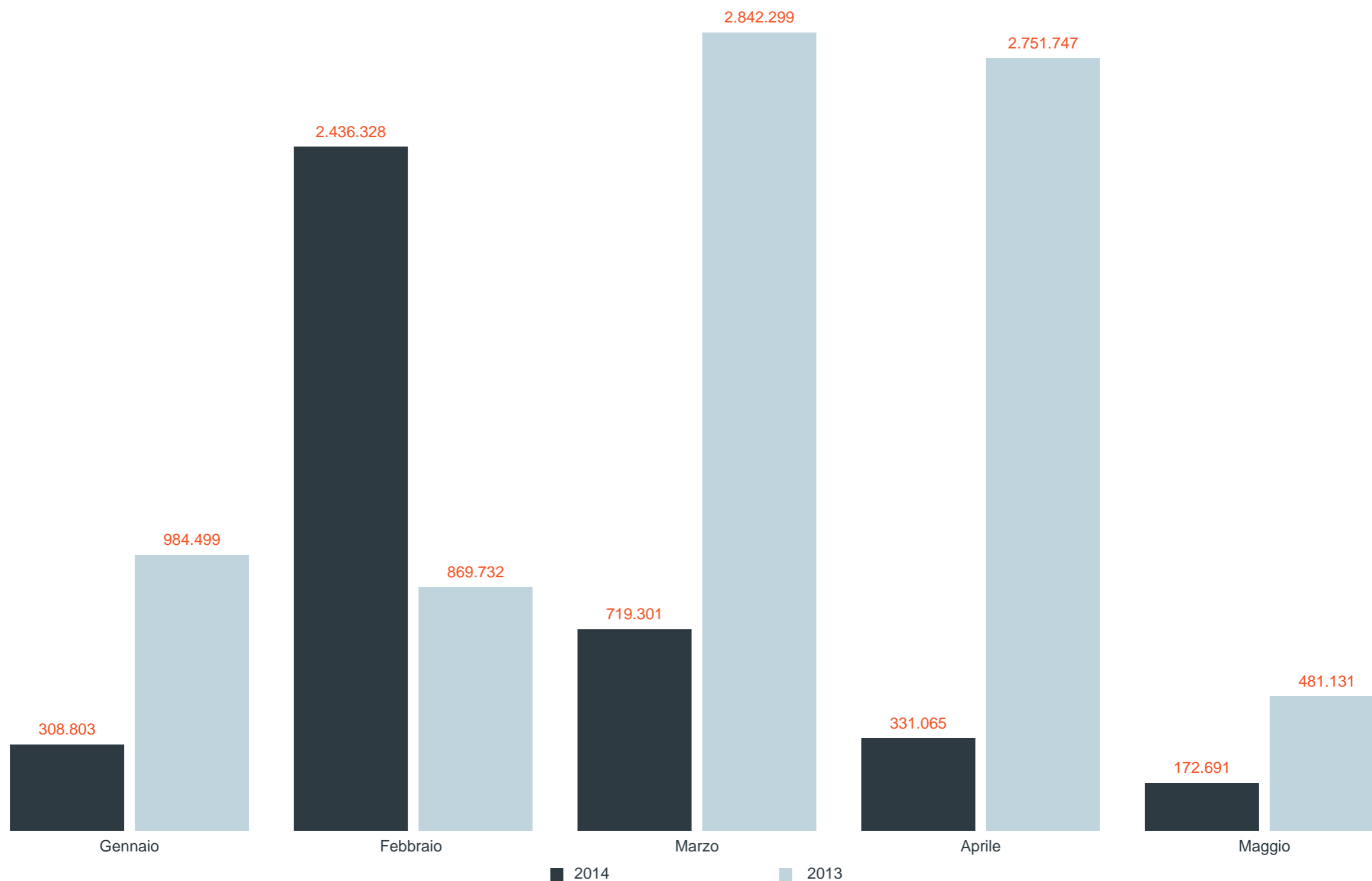


## Cassa Integrazione **Ordinaria per mese**: i primi 5 mesi 2014 su 2013



Cassa Integrazione **Straordinaria per mese**: i primi 5 mesi 2014 su 2013



Cassa Integrazione **Deroga per mese**: i primi 5 mesi 2014 su 2013

Cassa Integrazione Guadagni, primi 5 mesi dell'anno, **Toscana**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
METALMECCANICHE	650.575	682.740	1.670.628	1.087.878	4.839.233	7.090.527	6.036.773	5.851.923	6.443.145	6.924.885
CARTA - EDITORIA	19.315	5.125	38.790	41.458	99.970	458.093	456.346	589.870	699.245	1.079.216
TAC	1.208.569	1.435.016	925.197	1.150.887	2.167.883	5.776.554	4.512.701	3.896.610	3.802.891	2.189.331
CHIMICA	65.015	48.179	94.345	25.158	525.088	876.378	467.323	743.724	752.357	1.014.496
EDILIZIA	1.049.151	1.602.814	799.932	809.599	2.041.514	2.484.835	3.052.894	3.458.162	4.665.559	3.992.695
TRASPORTI	66.062	98.757	92.447	52.912	518.852	468.869	730.329	478.201	918.118	426.029
COMMERCIO	16.996	31.370	8.374	13.997	24.052	571.601	629.997	1.462.674	2.090.098	3.197.714
LEGNO	110.753	77.631	28.183	37.158	233.231	862.479	1.005.554	1.334.218	1.195.229	1.186.212
LAPIDEO E MINERALI	419.738	365.318	305.787	231.939	726.673	1.221.528	1.196.410	1.276.652	2.275.460	2.128.605
ALTRO	88.717	16.991	120.464	72.514	248.575	1.024.183	1.725.486	2.051.283	2.091.179	1.348.598
<b>TOTALE</b>	<b>3.694.891</b>	<b>4.363.941</b>	<b>4.084.147</b>	<b>3.523.500</b>	<b>11.425.071</b>	<b>20.835.047</b>	<b>19.813.813</b>	<b>21.143.317</b>	<b>24.933.281</b>	<b>23.487.781</b>

Cassa Integrazione Guadagni, primi 5 mesi dell'anno, **Toscana / Italia**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
METALMECCANICHE	1,6%	2,0%	6,2%	4,1%	3,3%	2,6%	3,4%	3,9%	3,4%	3,6%
CARTA - EDITORIA	1,0%	0,2%	1,7%	2,6%	2,1%	4,0%	4,8%	5,0%	5,9%	8,5%
TAC	6,5%	6,3%	5,4%	7,0%	5,7%	8,4%	8,1%	8,0%	8,4%	6,0%
CHIMICA	1,1%	0,8%	1,9%	0,4%	2,3%	2,8%	2,1%	2,6%	2,4%	4,3%
EDILIZIA	4,8%	6,5%	4,9%	4,6%	6,6%	5,9%	6,8%	6,0%	6,6%	5,9%
TRASPORTI	2,3%	3,7%	5,1%	1,9%	3,3%	4,0%	7,0%	2,7%	5,2%	2,0%
COMMERCIO	1,7%	3,3%	2,3%	1,7%	1,3%	3,8%	4,2%	6,0%	7,5%	9,1%
LEGNO	7,6%	4,8%	2,8%	1,8%	3,0%	4,1%	5,0%	6,0%	4,6%	4,0%
LAPIDEO E MINERALI	12,5%	8,4%	12,4%	6,9%	6,0%	5,7%	5,6%	5,4%	8,5%	8,5%
ALTRO	3,7%	0,5%	3,0%	1,4%	3,0%	3,0%	3,8%	3,6%	4,4%	2,9%
<b>TOTALE</b>	<b>3,7%</b>	<b>4,2%</b>	<b>5,3%</b>	<b>4,2%</b>	<b>3,9%</b>	<b>3,9%</b>	<b>4,7%</b>	<b>4,8%</b>	<b>5,1%</b>	<b>4,8%</b>

## CIG, Dipendenti equivalenti primi 5 mesi dell'anno, **Province e Settori**

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	2.550	1.050		1.200	2.900	300	1.350	250		650	10.400
CARTA - EDITORIA	550				350				350		1.600
TAC	850	400			300		300	350	1.050		3.300
CHIMICA	600				300			350			1.500
EDILIZIA	2.500	750	300		450		400	400		650	6.000
TRASPORTI											650
COMMERCIO	1.650				350		750	400	700		4.800
LEGNO		750					250	300			1.800
LAPIDEO E MINERALI	1.250	850								600	3.200
ALTRO	500				350						2.000
<b>TOTALE</b>	<b>10.700</b>	<b>4.250</b>	<b>700</b>	<b>2.050</b>	<b>5.250</b>	<b>1.200</b>	<b>3.350</b>	<b>2.600</b>	<b>2.600</b>	<b>2.500</b>	<b>35.250</b>
Cassintegrati / Dipendenti	3,4%	3,9%	1,2%	2,0%	5,5%	2,2%	2,6%	3,5%	3,1%	2,9%	3,2%

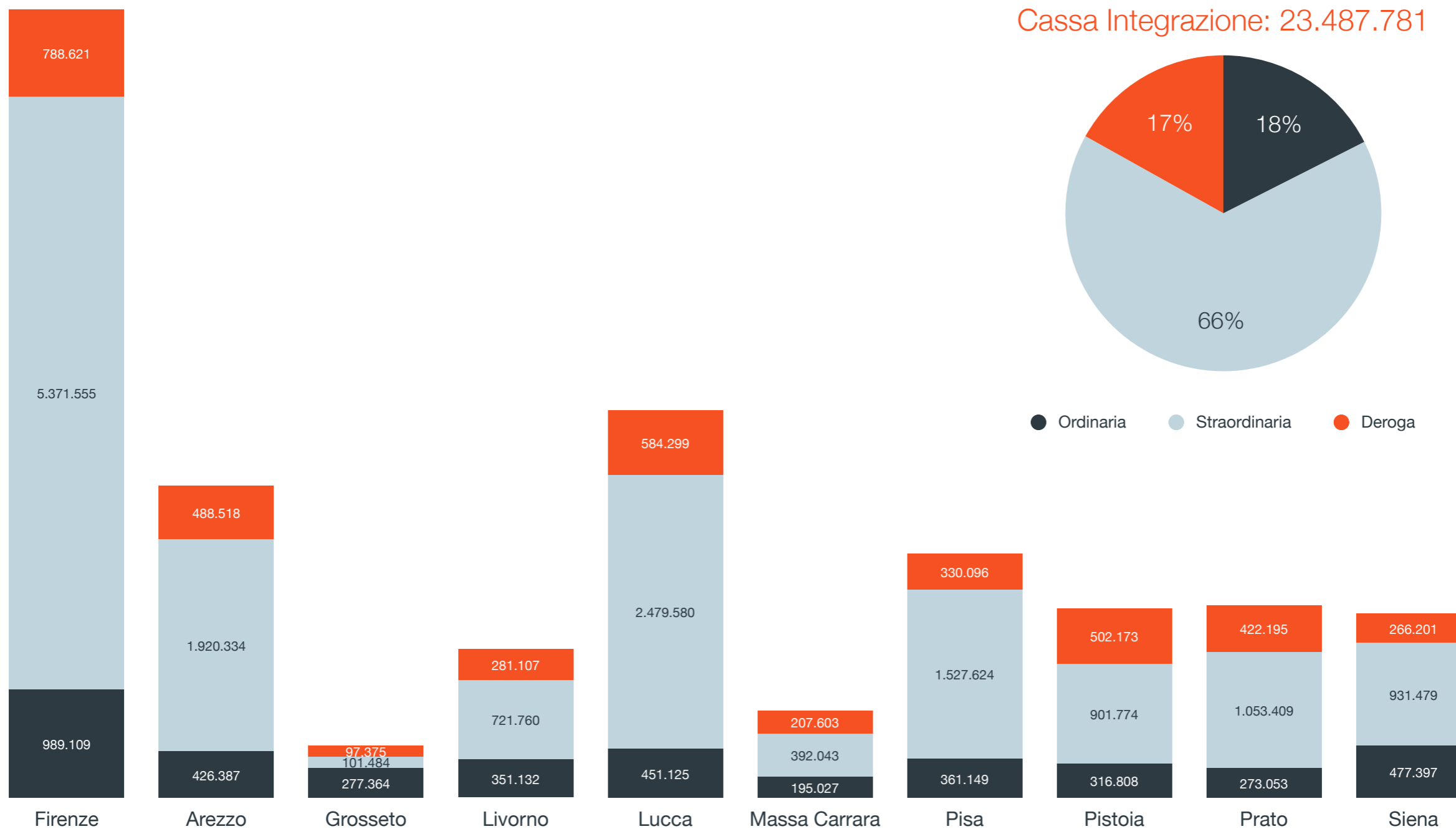
Cassa Integrazione Guadagni, primi 5 mesi dell'anno, **Province**

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	1.701.985	706.027	31.118	790.646	1.917.290	201.552	891.381	181.741	75.858	427.287	6.924.885
CARTA - EDITORIA	356.889	7.865	7.452	7.137	226.732	4.000	71.763	140.142	241.927	15.309	1.079.216
TAC	553.240	252.073	5.070	4.675	199.486	14.390	192.101	221.098	713.854	33.344	2.189.331
CHIMICA	414.672	59.656	4.372	25.854	192.784	51.312	5.352	242.180	552	17.762	1.014.496
EDILIZIA	1.654.396	485.631	209.793	120.911	285.813	134.086	269.285	261.533	144.975	426.272	3.992.695
TRASPORTI	146.944	19.515	616	102.973	40.718	7.846	25.049	32.069	3.823	46.476	426.029
COMMERCIO	1.100.518	146.164	130.136	150.256	228.803	157.755	510.479	253.309	476.396	43.898	3.197.714
LEGNO	74.307	498.234	3.986	1.292	59.157	56.719	166.859	214.753	1.784	109.121	1.186.212
LAPIDEO E MINERALI	825.318	550.267	31.133	47.675	127.985	64.906	30.372	37.525	4.102	409.322	2.128.605
ALTRO	321.016	109.807	52.547	102.580	236.236	102.107	56.228	136.405	85.386	146.286	1.348.598
<b>TOTALE</b>	<b>7.149.285</b>	<b>2.835.239</b>	<b>476.223</b>	<b>1.353.999</b>	<b>3.515.004</b>	<b>794.673</b>	<b>2.218.869</b>	<b>1.720.755</b>	<b>1.748.657</b>	<b>1.675.077</b>	<b>23.487.781</b>

Cassa Integrazione Guadagni, primi 5 mesi dell'anno, **Province**

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	126.304	130.707	-49.655	89.515	710.017	19.974	-217.286	-78.859	9.238	-258.215	481.740
CARTA - EDITORIA	155.706	5.031	1.612	3.273	100.867	-924	11.937	-128.620	227.238	3.851	379.971
TAC	-248.711	-202.683	-238.806	134	-37.506	-5.550	-152.802	-108.334	-609.180	-10.122	-1.613.560
CHIMICA	222.621	40.310	-18.916	-15.555	65.094	48.735	-188.229	112.486	-3.805	-602	262.139
EDILIZIA	141.597	-120.793	-86.188	-211.418	-135.057	-12.531	-117.319	-18.270	-66.017	-46.868	-672.864
TRASPORTI	-570	-180.379	-3.450	-192.076	-59.555	-8.859	-30.745	18.547	-50.590	15.588	-492.089
COMMERCIO	266.975	-209.707	-13.662	78.458	77.163	88.899	407.925	83.580	395.115	-67.130	1.107.616
LEGNO	-127.082	181.485	-6.405	-1.896	-28.890	-16.576	-129	37.884	-13.061	-34.347	-9.017
LAPIDEO E MINERALI	-71.252	155.824	-14.239	-102.324	-17.248	-27.196	-45.811	-12.132	-8.385	-4.092	-146.855
ALTRO	-237.186	-64.144	-75.568	-46.291	-88.105	-29.176	-132.206	-23.993	-25.151	-20.761	-742.581
<b>TOTALE</b>	<b>228.402</b>	<b>-264.349</b>	<b>-505.277</b>	<b>-398.180</b>	<b>586.780</b>	<b>56.796</b>	<b>-464.665</b>	<b>-117.711</b>	<b>-144.598</b>	<b>-422.698</b>	<b>-1.445.500</b>
Cassintegrati / Dipendenti	3%	-9%	-51%	-23%	20%	8%	-17%	-6%	-8%	-20%	-6%

## Cassa Integrazione Guadagni per provincia e tipologia



# Mobilità: Salgono a oltre 11mila unità i licenziamenti collettivi

Considerando gli inserimenti in mobilità ex l. 223/1991 si segnala un incremento del 12,7% (circa mille e 300 unità in più) con la componente maschile che evidenzia una crescita più rilevante di quella femminile (+14,6% rispetto a +9,3%). Con riferimento alle province gli aumenti più intensi riguardano Siena (+47,2%), Grosseto (+41,9%) e Firenze (+20,1%); lo stock di licenziamenti collettivi risulta in diminuzione nelle province di Livorno (-7,1%) Lucca (-1%) e di Massa Carrara (-28,8%).

Alla fine del 2013 gli inserimenti in mobilità per le procedure di licenziamento collettivo sono cresciuti di circa mille e 800 unità nei confronti della chiusura del 2012, collocandosi in termini cumulati a un livello di poco inferiore ai 7mila inserimenti (+35,4%); l'incremento è stato piuttosto sostenuto per la componente femminile (+29,3%) che sono arrivate a un totale di circa duemila e 300 inserimenti. I tassi di incremento più elevati si sono registrati nelle province di Grosseto (+75,9%), Prato (+68,4%), Siena (+62,1%), Firenze (+39,3%), Massa Carrara (+38,2%) e Pistoia (+36,4%); per la componente femminile gli incrementi più rilevanti si sono registrati a Grosseto (+71,4%), Prato (+54%) e Siena (+53%).



## Mobilità per Provincia - Valori assoluti e variazioni percentuali al 4° trimestre 2013

	Anno 2012			Anno 2013			Variazione Percentuale		
	L.223/91	L.236/93	Totale	L.223/91	L.236/93	Totale	L.223/91	L.236/93	Totale
Arezzo	1.174	3.961	5.135	1.263	1.824	3.087	7,6%	-54,0%	-39,9%
Firenze	2.663	10.276	12.939	3.197	5.015	8.212	20,1%	-51,2%	-36,5%
Grosseto	272	2.740	3.012	386	1.317	1.703	41,9%	-51,9%	-43,5%
Livorno	744	3.571	4.315	691	1.724	2.415	-7,1%	-51,7%	-44,0%
Lucca	935	4.263	5.198	926	2.081	3.007	-1,0%	-51,2%	-42,2%
Massa Carrara	615	2.691	3.306	438	1.123	1.561	-28,8%	-58,3%	-52,8%
Pisa	1.290	3.974	5.264	1.359	1.832	3.191	5,3%	-53,9%	-39,4%
Pistoia	864	3.413	4.277	1.001	1.659	2.660	15,9%	-51,4%	-37,8%
Prato	922	3.161	4.083	1.221	1.492	2.713	32,4%	-52,8%	-33,6%
Siena	587	2.384	2.971	864	1.114	1.978	47,2%	-53,3%	-33,4%
<b>Regione Toscana</b>	<b>10.066</b>	<b>40.434</b>	<b>50.500</b>	<b>11.346</b>	<b>19.181</b>	<b>30.527</b>	<b>12,7%</b>	<b>-52,6%</b>	<b>-39,6%</b>

## Mobilità Provincia - Valori assoluti -DONNE - variazioni percentuali al 4° trimestre 2013

	Anno 2012			Anno 2013			Variazione Percentuale		
	L.223/91	L.236/93	Totale	L.223/91	L.236/93	Totale	L.223/91	L.236/93	Totale
Arezzo	502	1.766	2.268	497	815	1.312	-1,0%	-53,9%	-42,2%
Firenze	1.069	4.758	5.827	1.305	2.355	3.660	22,1%	-50,5%	-37,2%
Grosseto	74	1.071	1.145	97	559	656	31,1%	-47,8%	-42,7%
Livorno	188	1.449	1.637	168	758	926	-10,6%	-47,7%	-43,4%
Lucca	253	1.750	2.003	240	918	1.158	-5,1%	-47,5%	-42,2%
Massa Carrara	134	825	959	98	352	450	-26,9%	-57,3%	-53,1%
Pisa	463	1.584	2.047	490	769	1.259	5,8%	-51,5%	-38,5%
Pistoia	320	1.483	1.803	300	730	1.030	-6,3%	-50,8%	-42,9%
Prato	342	1.390	1.732	406	661	1.067	18,7%	-52,4%	-38,4%
Siena	204	967	1.171	277	510	787	35,8%	-47,3%	-32,8%
<b>Regione Toscana</b>	<b>3.549</b>	<b>17.043</b>	<b>20.592</b>	<b>3.878</b>	<b>8.427</b>	<b>12.305</b>	<b>9,3%</b>	<b>-50,6%</b>	<b>-40,2%</b>

## Mobilità per Provincia - Flussi di iscrizioni - dati cumulati al 4° trimestre 2013

Legge 223/91	Valori assoluti			Variazione Percentuale		di cui Donne			Variazione Percentuale	
	2011	2012	2013	2011-12	2012-13	2011	2012	2013	2011-12	2012-13
Arezzo	566	605	734	6,9%	21,3%	284	208	292	-26,8%	40,4%
Firenze	1.217	1.427	1.988	17,3%	39,3%	453	564	793	24,5%	40,6%
Grosseto	102	141	248	38,2%	75,9%	28	35	60	25,0%	71,4%
Livorno	309	319	326	3,2%	2,2%	109	64	84	-41,3%	31,3%
Lucca	359	469	627	30,6%	33,7%	86	146	138	69,8%	-5,5%
Massa Carrara	185	191	264	3,2%	38,2%	57	59	78	3,5%	32,2%
Pisa	597	576	593	-3,5%	3,0%	212	199	241	-6,1%	21,1%
Pistoia	361	486	663	34,6%	36,4%	91	225	182	147,3%	-19,1%
Prato	504	500	842	-0,8%	68,4%	190	176	271	-7,4%	54,0%
Siena	224	364	590	62,5%	62,1%	93	117	179	25,8%	53,0%
<b>Regione Toscana</b>	<b>4.424</b>	<b>5.078</b>	<b>6.875</b>	<b>14,8%</b>	<b>35,4%</b>	<b>1.603</b>	<b>1.793</b>	<b>2.318</b>	<b>11,9%</b>	<b>29,3%</b>

# Produzione Industriale: uno sguardo sulla crisi.

Il dato della produzione industriale è uno fra quelli maggiormente preoccupanti, nello scorcio finale del 2013. Infatti nel quarto trimestre dell'anno la dinamica della produzione industriale, fiaccata da una lunghissima situazione di crisi, è diminuita ulteriormente dello 0,5%, valore preoccupante non tanto in se e per sé, quanto perché peggiora il saldo del terzo trimestre (-0,1%) che pareva quasi in pareggio. L'indice cumulato in base 2004 raggiunge così, alla fine dell'anno, un valore di 81,4, valore minimo rispetto a quasi tutti quelli precedenti.

L'indice della produzione industriale è continuato a cadere, ma in modo sempre più attenuato, nei settori tradizionali (passando da -2,3% a -1,9% fra il terzo e il quarto), e rimanendo modestamente positivo nei settori intermedi (una dinamica positiva inferiore all'1%); Praticamente l'indice della produzione stagna intorno allo zero per quanto riguarda i settori "moderni" (chimica e metalmeccanica), che in precedenza pareva fossero avviati alla ripresa.

Il settore del legno e mobilio vede cadere ancora la sua produzione (per il tredicesimo trimestre consecutivo), anche se la caduta lentamente rallenta (arrivando a -2,8%, stesso valore del tessile-abbigliamento). Praticamente in pari (-0,1%) il pelli-cuoio-calzature. Al pari del tessile abbigliamento, tuttavia, il settore della lavorazione dei minerali non metalliferi, mostra una dinamica al ribasso nei confronti del precedente trimestre, e questo trascinarsi di una fase stanca non può non preoccupare.

Per quanto riguarda i settori moderni, aumenta debolmente (intorno al 2%) la produzione nella metallurgia e nella chimica (ad un ritmo dunque rallentato rispetto al terzo trimestre), mentre nella chimica assume valori

negativi (-1%) e nella elettronica/mezzi di trasporto continua la dinamica negativa, sia pure rallentata (-2,6%). Da un punto di vista territoriale, la tendenza (similmente a quanto abbiamo osservato per la cassa integrazione all'inizio del 2014) è di una stasi nell'area vasta della Toscana centrale, che perde circa il 2% della produzione, mentre le altre due aree crescono debolmente dell'1% ciascuna circa.

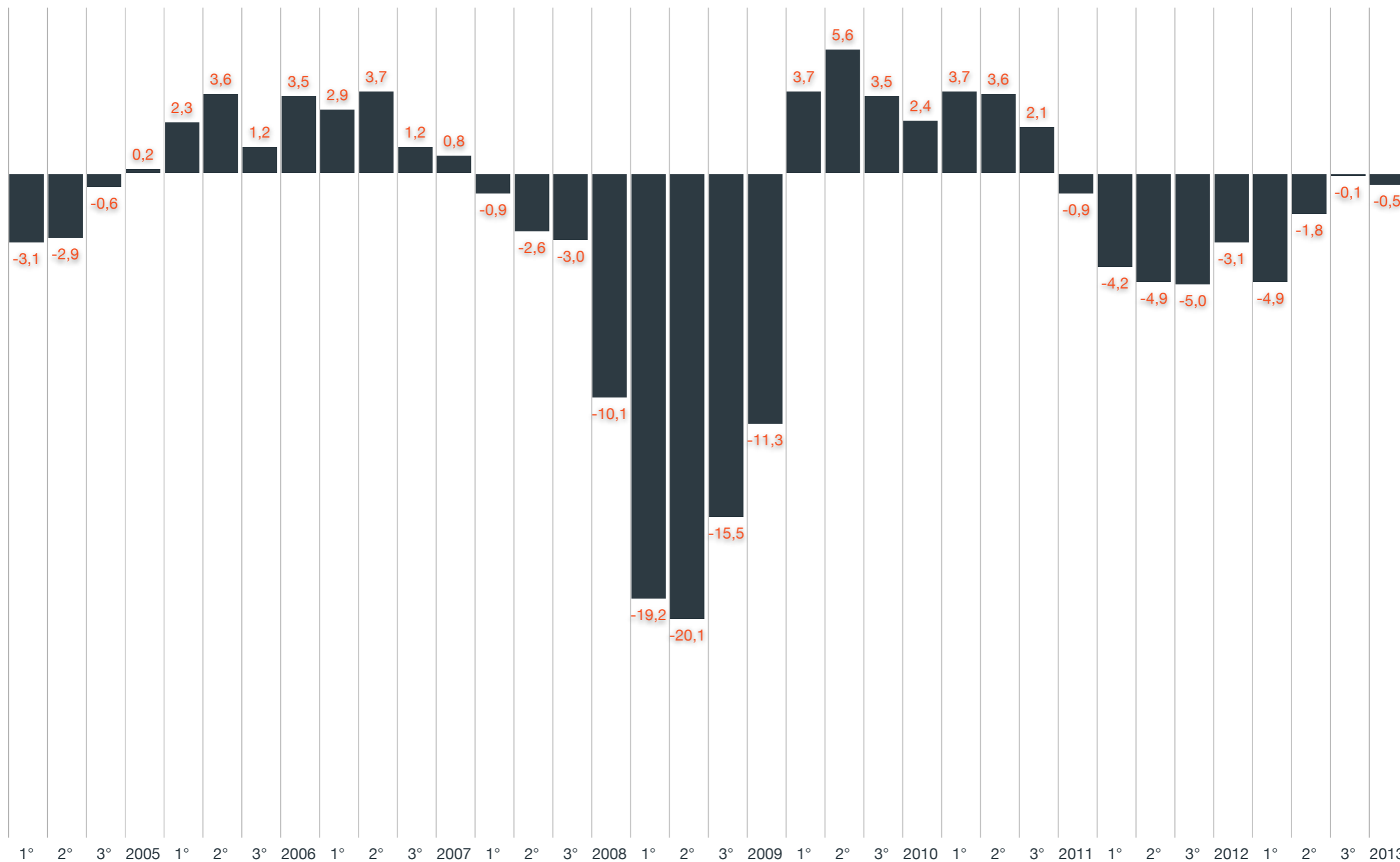
In apparente contraddizione, il dato della capacità occupata sembra essere abbastanza positivo (intorno all'80%, effettivamente un valore quasi di normalità, non di crisi), ma questo potrebbe semplicemente indicare una strutturalmente ridotta capacità produttiva degli impianti, con l'espulsione dal mercato di una massa ingente di aziende "marginali".

## Sintetizzando le variazioni medie annuali stimate dalle imprese

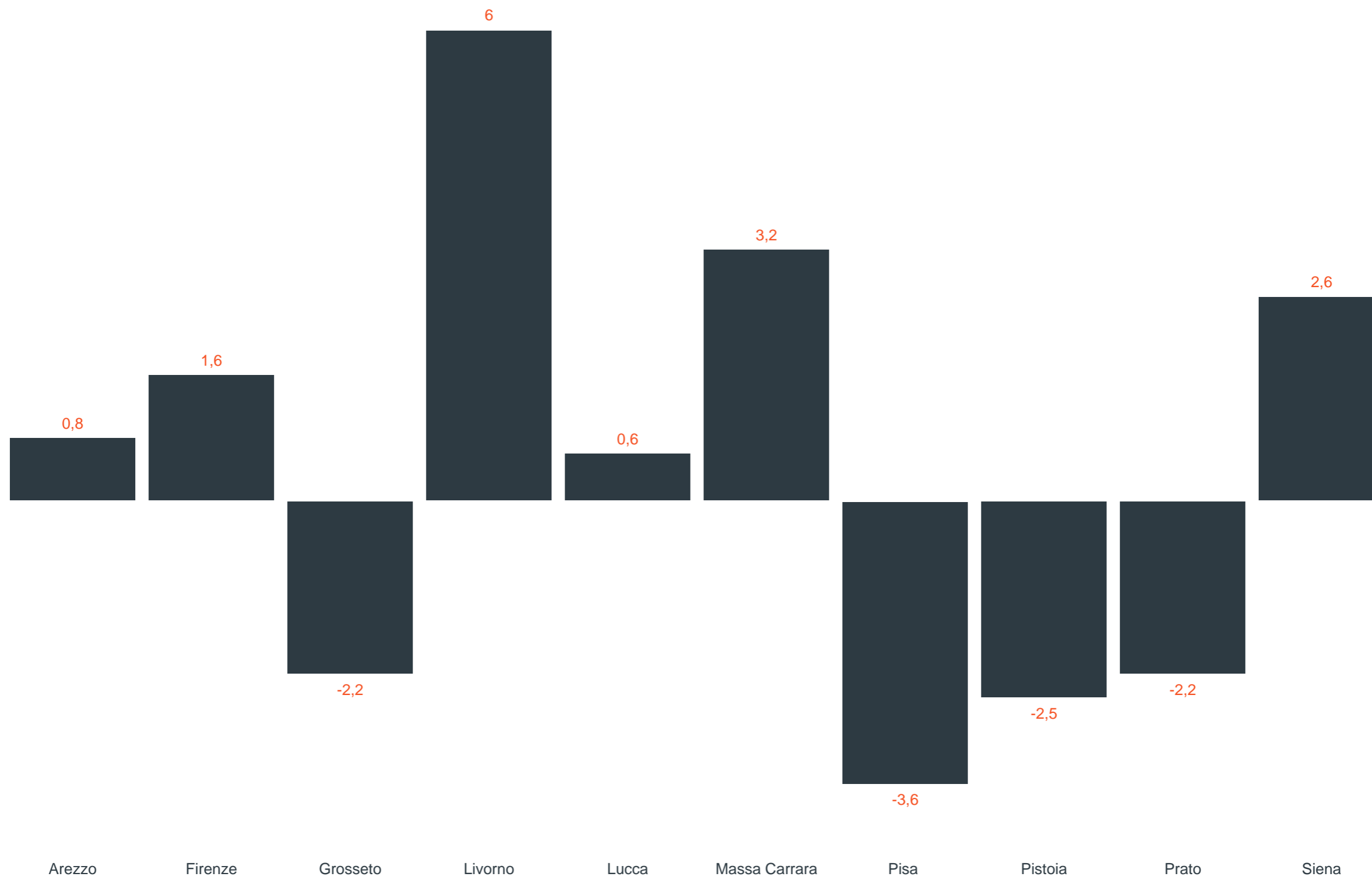
(medio-grandi) del campione Unioncamere-Confindustria, il quadro che emerge relativo **agli ultimi sette anni** è negativo in una maniera veramente impressionante; infatti quasi sempre (con l'esclusione del 2010 e del 2011, ma non per tutte le province) i valori delle variazioni (media dei quattro trimestri) sono negativi.

Nell'ultimo anno disponibile, il 2013, prevalgono ancora le variazioni negative (in tutte le province salvo Arezzo, +0,7%), con risultati migliori comunque ottenuti a Lucca, Massa-Carrara (diminuzioni inferiori a -1%), Livorno e Firenze (diminuzioni fra -1% e -2%). Tutte le altre province mostrano un regresso medio del valore della produzione almeno del -3%, con punte del -5% a Grosseto, del -4% a Siena e del -4,5% a Pisa. Dal complesso pluriennale dei dati, sembra che negli anni della crisi tutto sommato le province di Firenze e Lucca "se la siano cavata" meglio delle altre.

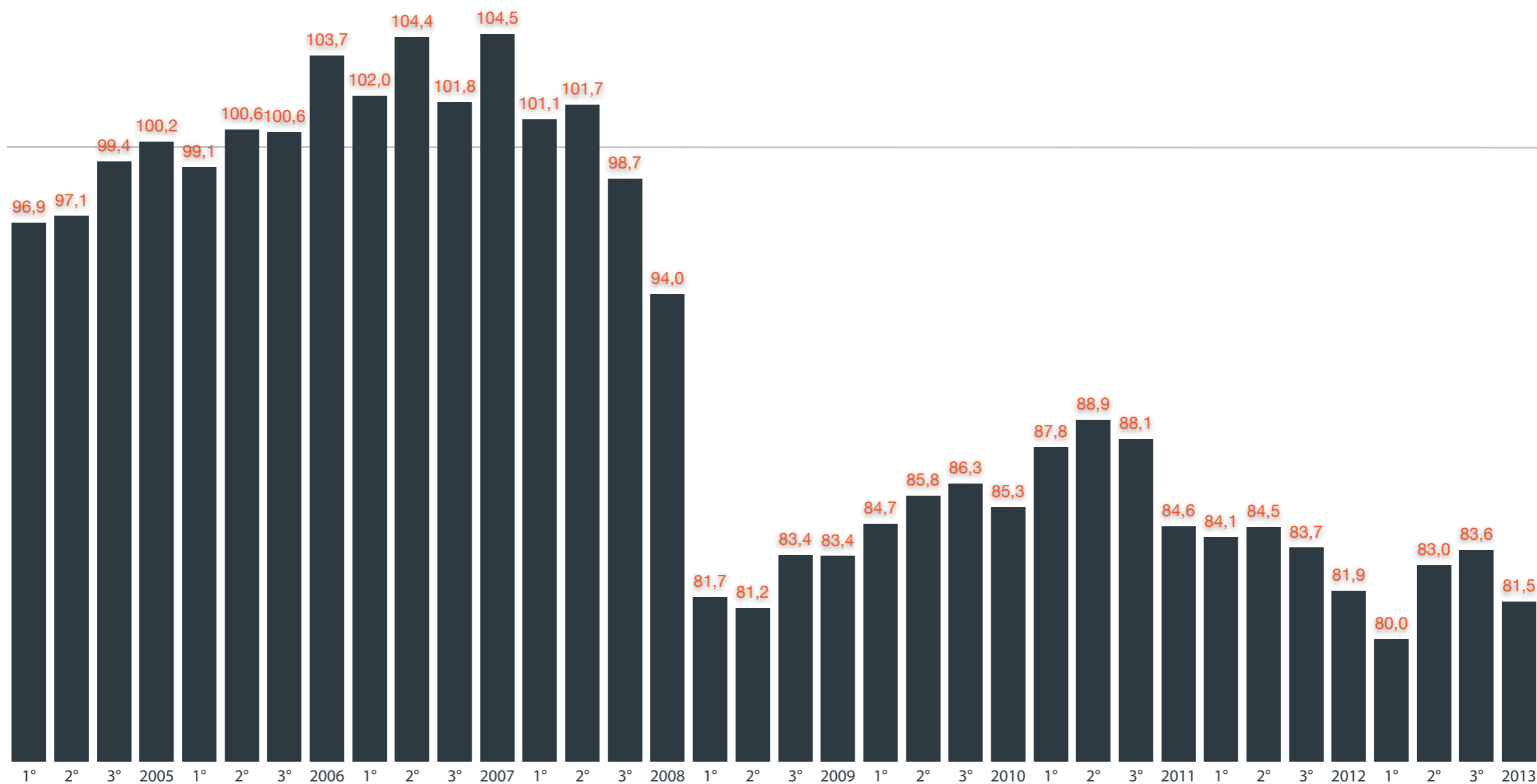
## Produzione manifatturiera / numero indice su trimestre anno precedente



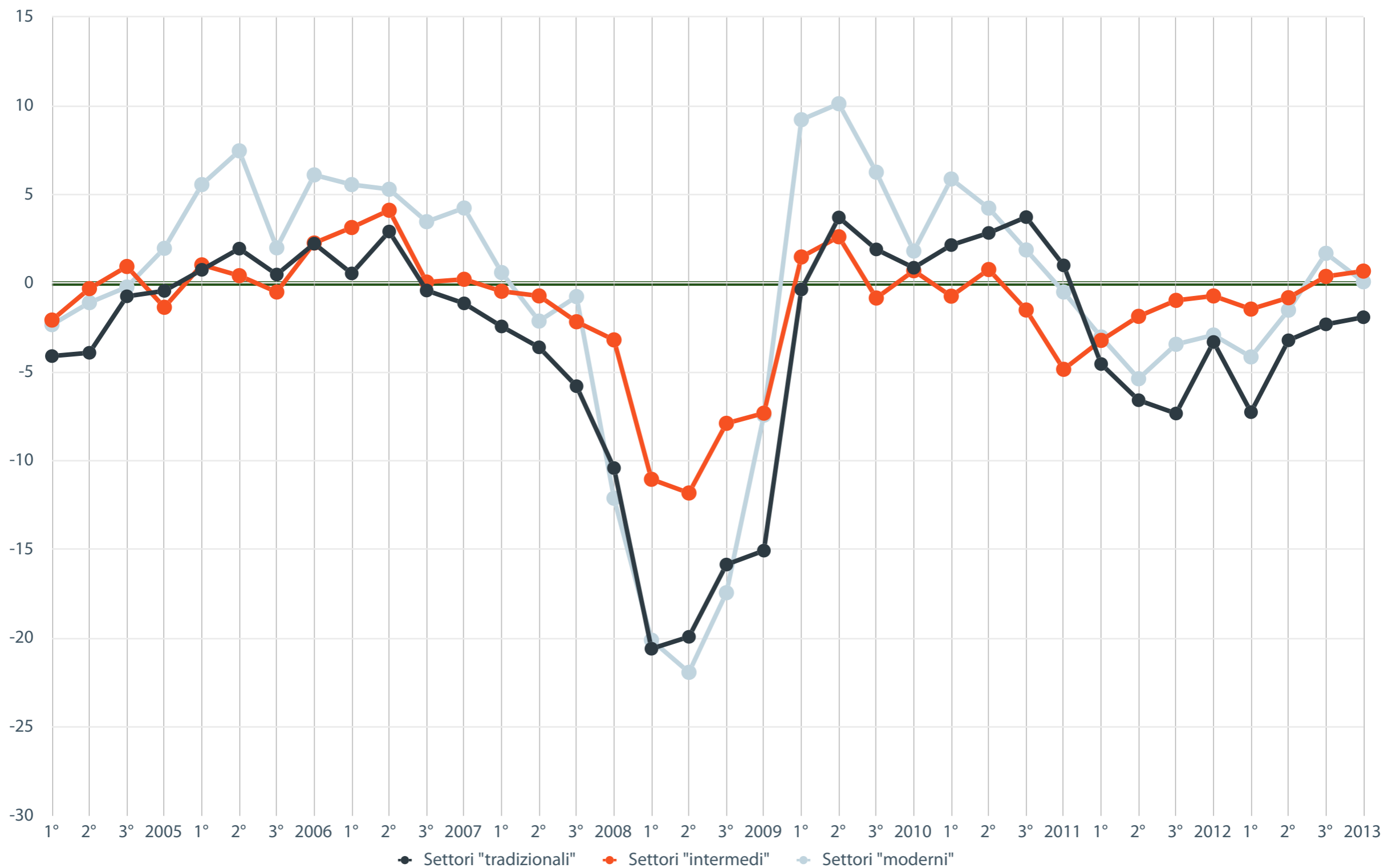
## Produzione manifatturiera per provincia / numero indice su trimestre anno precedente



## Andamento cumulato dell'indice della produzione



## Andamento settori





## Variazioni del valore della produzione per provincia 2007-2013

Province / Variazioni	2008 su 2007	2009 su 2008	2010 su 2009	2011 su 2010	2012 su 2011	2013 su 2012
Arezzo	-4,7	-16,3	17,2	-4,4	-9,8	-1,0
Firenze	-2,5	-11,2	3,7	0,4	-2,3	-0,1
Grosseto	-3,8	-18,9	-4,2	-1,1	-7,7	-0,8
Livorno	-4,7	-19,7	-0,3	1,2	-3,8	-4,5
Lucca	-3,8	-20,1	4,4	8,2	-0,4	-1,5
Massa Carrara	-7,8	-18,2	2,6	1,1	-8,6	-3,6
Pisa	-3,2	-12,5	-0,9	-0,7	-6,5	-3,1
Pistoia	-3,5	-15,5	4,7	-0,3	-4,6	0,7
Prato	-1,7	-6,8	-2,7	-2,0	-5,7	-6,0
Siena	-6,0	-12,6	5,7	-0,8	-10,4	-4,0
Regione Toscana	-4,2	-16,5	3,8	2,1	-4,3	-1,8

## Export: il 2014 parte lentamente.

I dati del primo trimestre 2014 mostrano un arretramento delle esportazioni rispetto al medesimo periodo del 2013 di -4,6%. Si tratta di un rallentamento che vede, nel 2014, l'apice della crisi che caratterizza il sistema produttivo toscano in uno dei suoi settori di punta: quello metalmeccanico. In particolare, nel primo trimestre del 2014, le esportazioni del settore della meccanica subiscono un forte rallentamento (-16,6% rispetto all'anno precedente, pari a 523 MLN di euro). Si noti, tuttavia, che buona parte dell'export collegato a tale ambito dipende da imprese che lavorano per commessa (si pensi alle produzioni dei cantieri navali o a quelle di aziende come Nuovo Pignone spa o Ansaldo-Breda spa). Dunque, in tali contesti (e solo in quelli!) un rallentamento delle esportazioni non è necessariamente indice di crisi, ma potrebbe essere semplicemente effetto dell'acquisizione di commesse rispetto alle quali occorre tempo prima di arrivare alla realizzazione del prodotto finito, e quindi, di giungere alla sua effettiva esportazione. La crisi caratterizza anche i settori dell'agricoltura in cui si registra una lieve flessione (-0,6% del primo trimestre del 2014 rispetto al 2013, pari a circa 668 mila euro). Particolarmente positive sono invece le performances dell'Industria estrattiva (che nel 2014, rispetto al primo trimestre del 2013 vede crescere l'export di +28,6%, pari a 11,68 MLN di euro), del TAC (+6,4% rispetto all'anno precedente) che ha visto aumentare il proprio export di circa 134,2 MLN di euro.

Diminuiscono, infine, le esportazioni di servizi culturali (-5,4% rispetto al primo trimestre dell'anno precedente, con un decremento, in valori assoluti, pari a 1MLN di euro). Nei settori diversi da quelli menzionati ("Altro") si registra, invece, tra il 2014 e il 2013 (primo trimestre), un calo

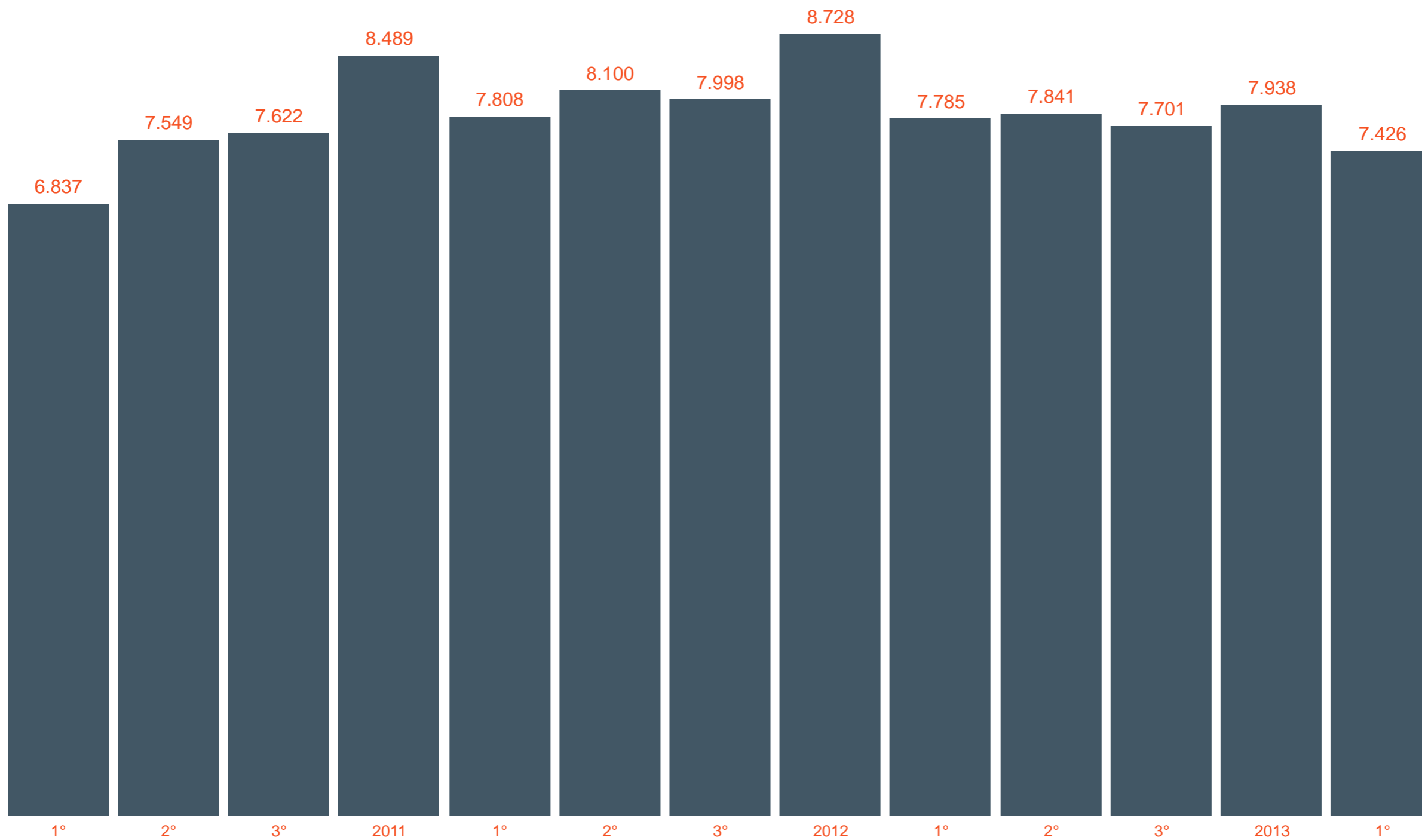
di 7,9 MLN di euro rispetto all'anno precedente (-26,2%).

Particolarmente interessante è l'analisi della quota regionale rispetto all'export nazionale: il valore dell'export toscano su quello dell'intero Paese diminuisce nel primo trimestre del 2014 rispetto all'anno precedente (-0,5%). Si tratta di valori (7,7%) più bassi di quelli registrati nel 2013, ma e nel 2012 (8,2% in entrambe le annualità). L'andamento del saldo export – import relativo al primo trimestre degli ultimi 3 anni presenta un andamento altalenante: nel 2013 sale rispetto al 2012, mentre nel 2014 torna a scendere (-179,3 MLN di euro), pur mantenendosi sempre in campo positivo. Nel 2014 (I trimestre) presentano un saldo positivo i settori della meccanica, quello del TAC, quello dei servizi culturali e quello della c.d. Altra industria.

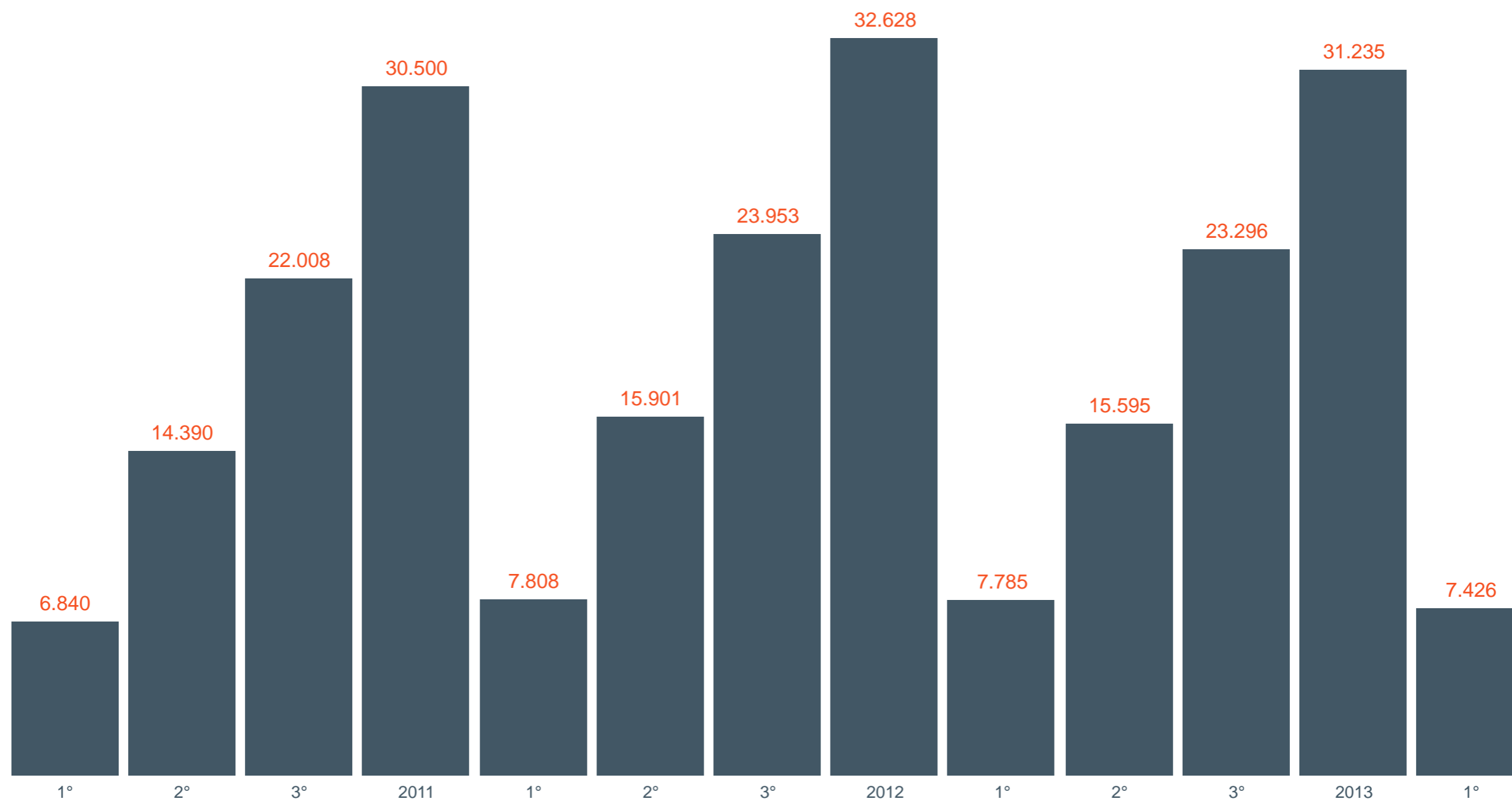
Si noti tuttavia che il saldo dell'industria metalmeccanica, nel 2013 (I trimestre), rispetto all'anno precedente è diminuito di ben 426,7 MLN di euro. E' invece aumentato il saldo del TAC di 69,6MLN di euro.

Permangono in territorio negativo l'agricoltura e l'industria estrattiva, che, tuttavia, vedono ridurre, nel 2014 (I trimestre), rispetto al 2013, la variazione negativa (rispettivamente di 1,2 MLN di euro l'agricoltura e ben 137,4 MLN l'industria estrattiva).

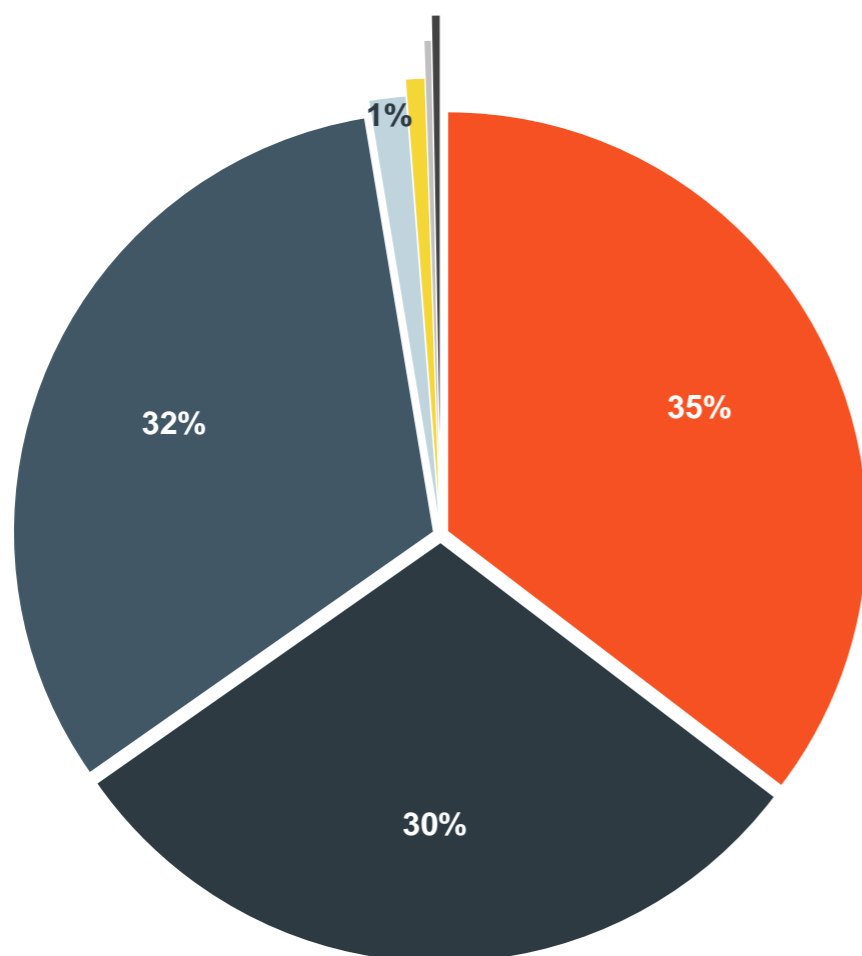
## Export Toscana. Dati in milioni di euro



## Export Toscana: andamento cumulato per trimestre. Dati in mln di euro

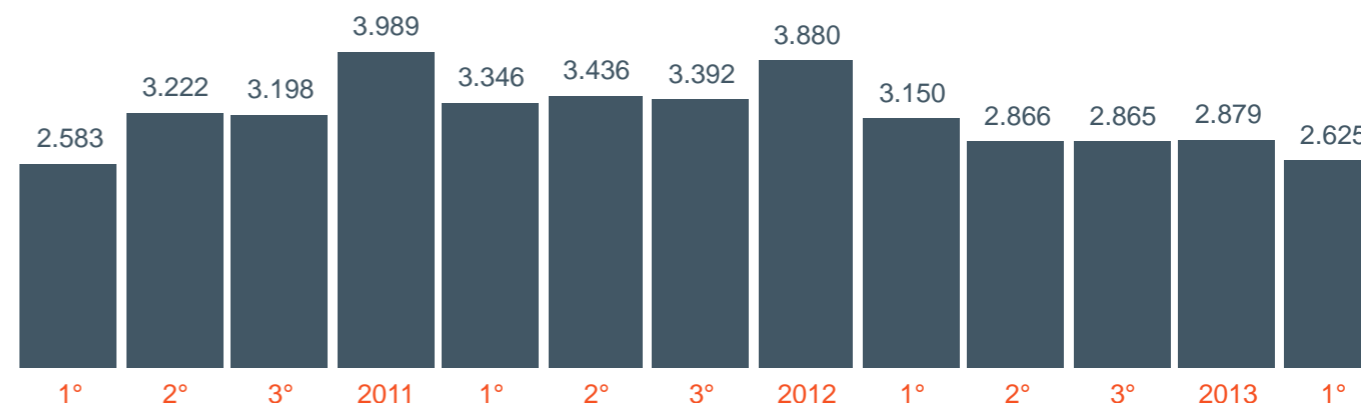


## Export: Settori 1° Trimestre 2014

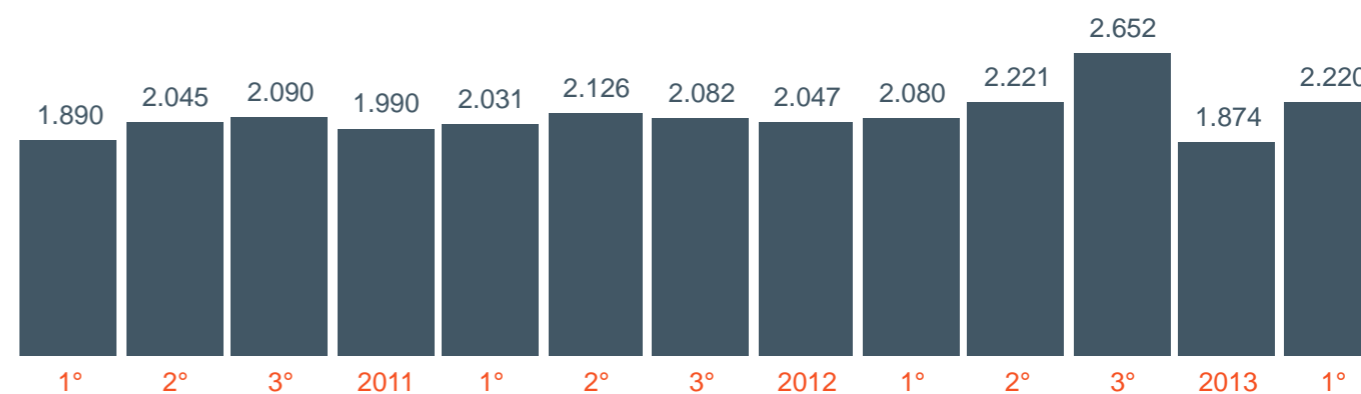


- Metalmeccanica
- TAC
- Altra Industria
- agricoltura e pesca
- ind. estrattiva
- Serv. culturali, etc.
- altro

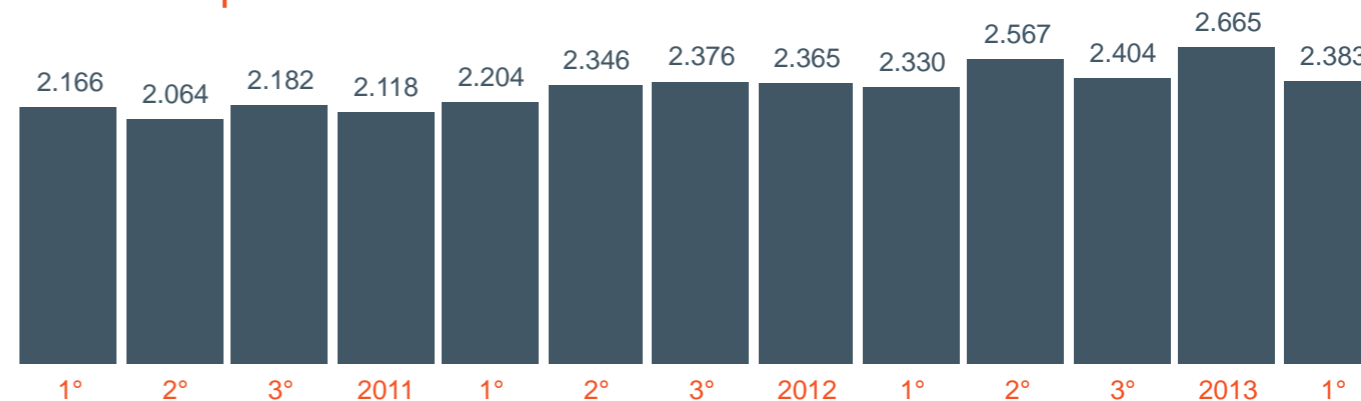
## Export Metalmeccanica. Dati in mln di euro



## Export TAC. Dati in mln di euro



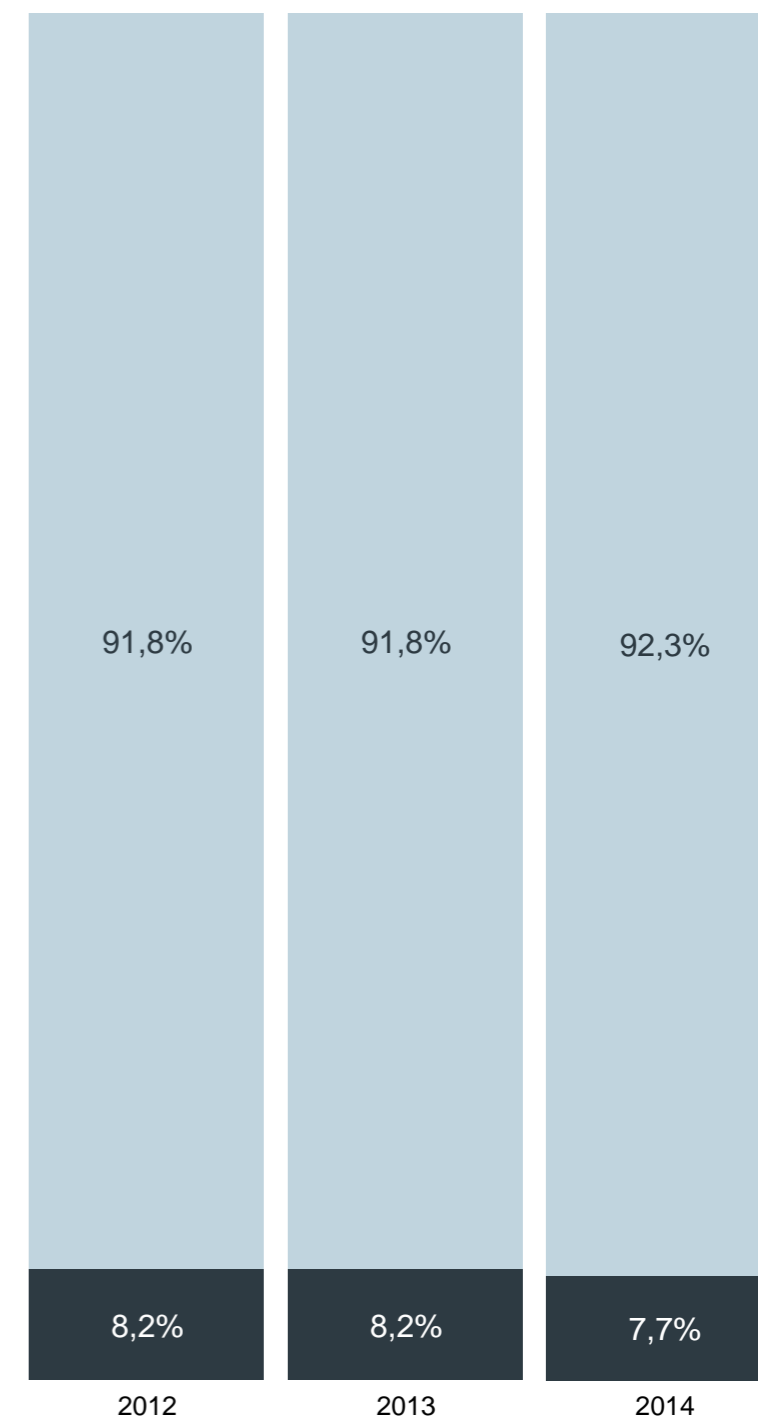
## Export Altra Industria. Dati in mln di euro



## Export: saldi import - export del 1° trimestre

	2011	2012	2013
Metalmeccanica	1.043	1.209	784
TAC	1.341	1.369	1.438
Altra industria	816	929	918
Agricoltura	-15	-6	-5
Industria estrattiva	-692	-613	-476
Servizi culturali. etc.	6	0	5
Altro	-288	-246	-204
<b>Totale</b>	<b>2.211</b>	<b>2.641</b>	<b>2.461</b>

## Export Toscana - Italia



## Export del 2013 per settore e Provincia

	Metalmeccanica	TAC	Altra industria	Agricoltura	Industria estrattiva	Servizi culturali, etc.	Altro
Arezzo	-44%	16%	18%	-7%	-22%	1%	-43%
Firenze	-22%	6%	-1%	-42%	391%	19%	-24%
Grosseto	8%	-25%	16%	27%	10%	-57%	-16%
Livorno	-17%	39%	-30%	-29%	76%	-92%	-34%
Lucca	-8%	-4%	-0%	-25%	-9%	-2%	12%
Massa Carrara	68%	2%	-0%	78%	22%	-67%	-11%
Pisa	0%	-4%	-4%	139%	-35%	19%	-75%
Pistoia	2%	5%	2%	5%	-41%	-28%	10%
Prato	21%	13%	58%	-70%	-100%	-77%	-47%
Siena	21%	-13%	5%	1%	44%	-14%	62%
Regione Toscana	-17%	6%	1%	-1%	29%	-5%	-26%

# Consumi: rallenta la caduta dei consumi.

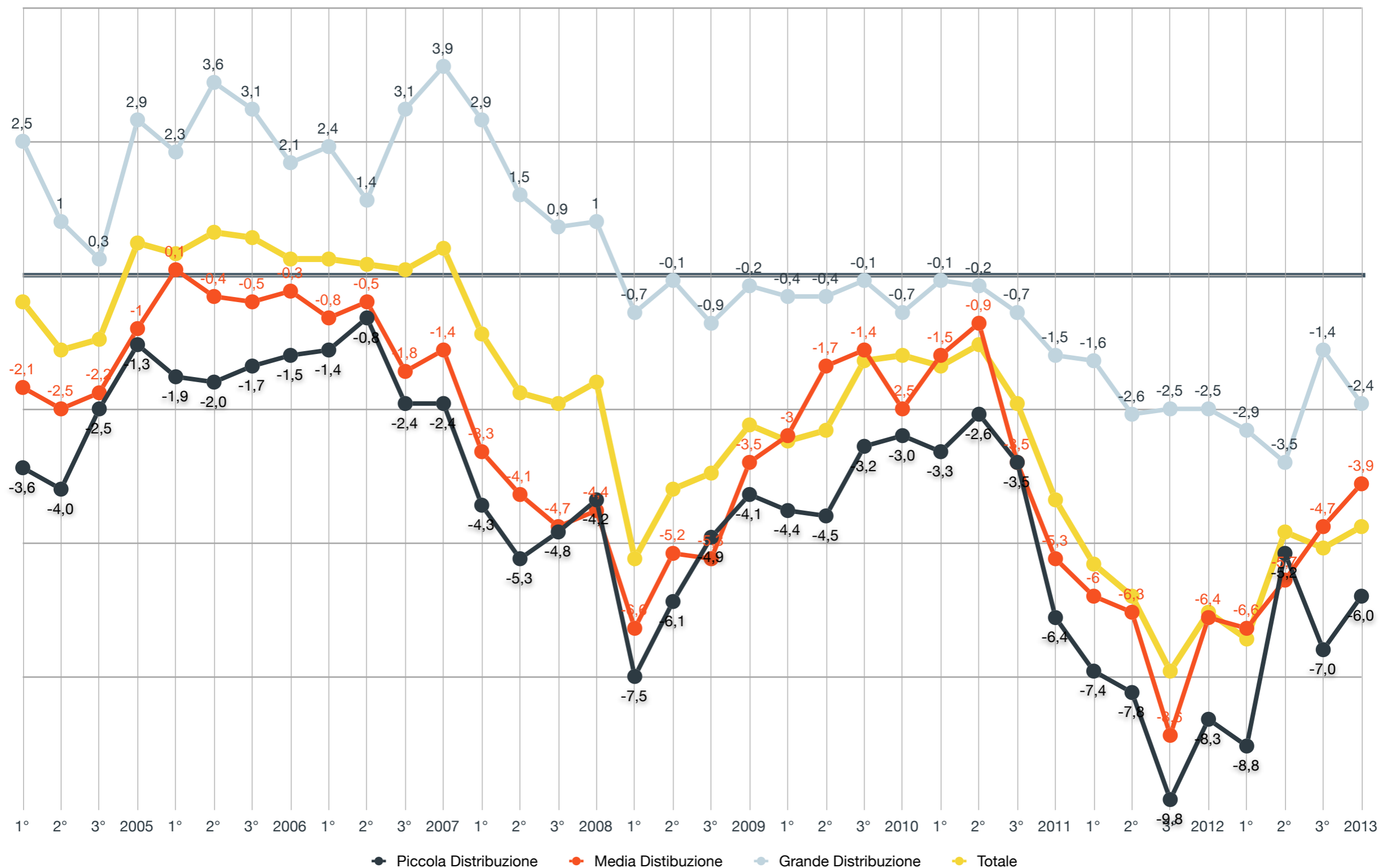
L'andamento dei consumi in Toscana nel 2013 registra ancora un segno negativo (-4,7%). Sensibilmente migliore rispetto al dato finale dello scorso anno (-6,4%).

Peggiora su base trimestrale, ma tiene su base annuale, la Grande Distribuzione, mentre migliora sia su base trimestrale che annuale la Media Distribuzione.

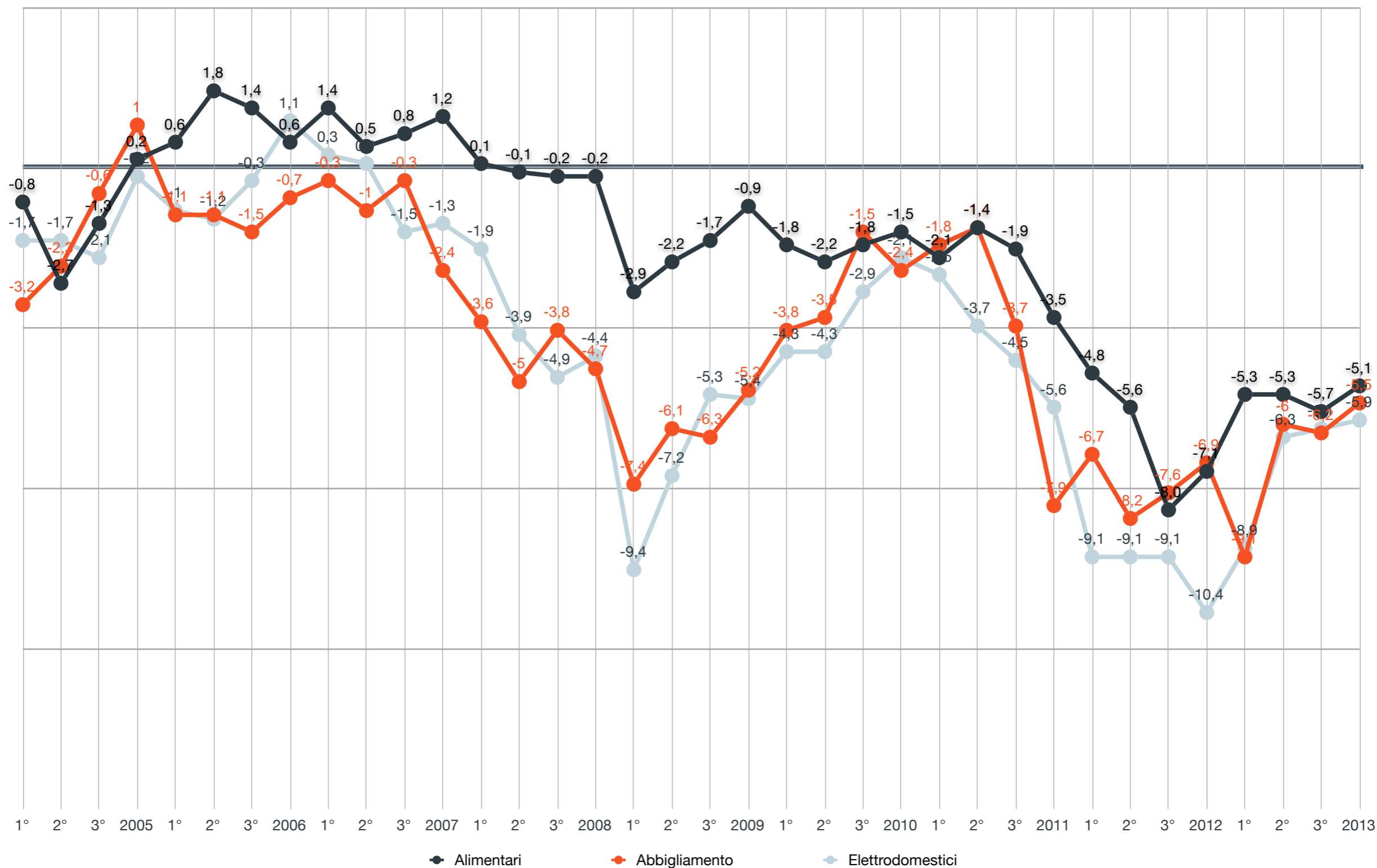
Rimane il segno negativo a tutti i settori anche se sono in leggero recupero sia sul trimestre precedente e soprattutto su dato finale del 2012 (alimentari da -8% a -5,1%, abbigliamento da -6,9% a -5,5%, elettrodomestici da -10,4% a meno 5,9%).



## Consumi, variazioni sul trimestre dell'anno precedente



## Consumi, variazioni sul trimestre dell'anno precedente, settori.



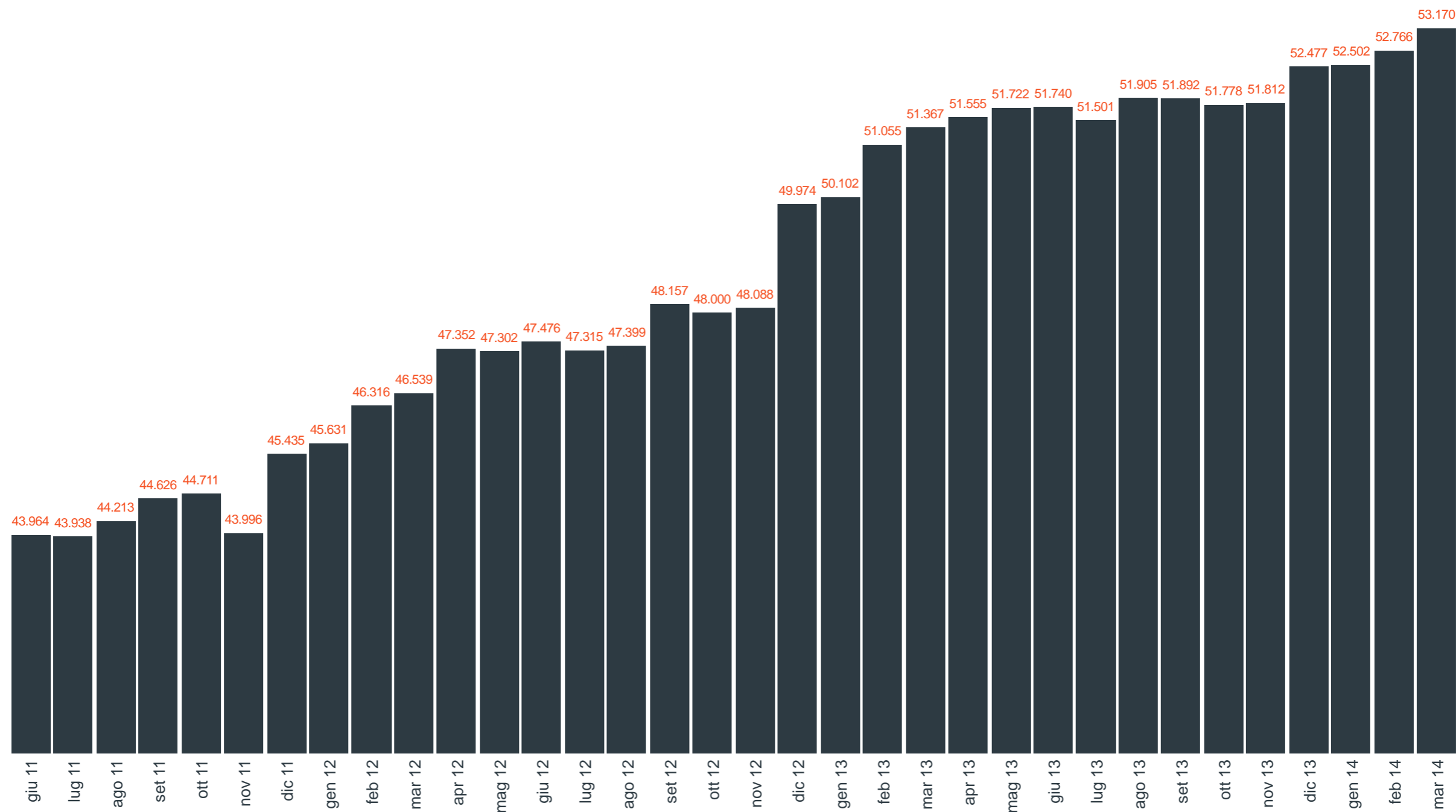
# Credito: a marzo ancora impieghi in calo, e ora?

Il primo trimestre 2014 si apre con i Depositi delle Famiglie Consumatrici in crescita del 2,6%, riprendendo una corsa che lo scorso anno sembrava essersi fermata.

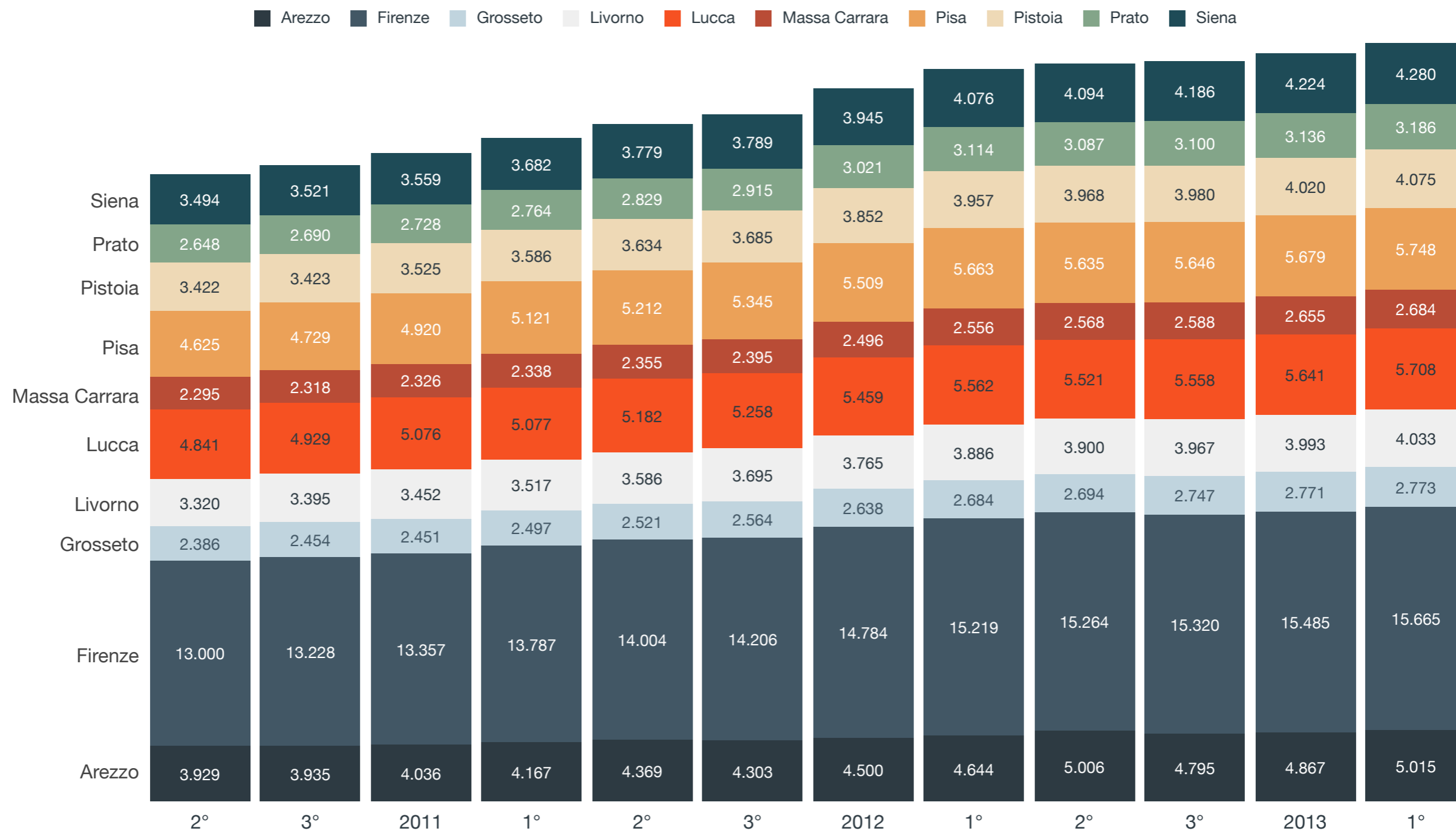
Per gli impieghi, dopo l'aumento di fine anno, è ripresa la discesa inesorabile verso nuovi record negativi. In tutti e tre i settori monitorati dalla Banca d'Italia - industria, edilizia e servizi - non si registra un dato positivo.

Non sono ancora disponibili i dati aggiornati al primo trimestre 2014 delle sofferenze e dei soggetti affidati da banche e finanziarie.

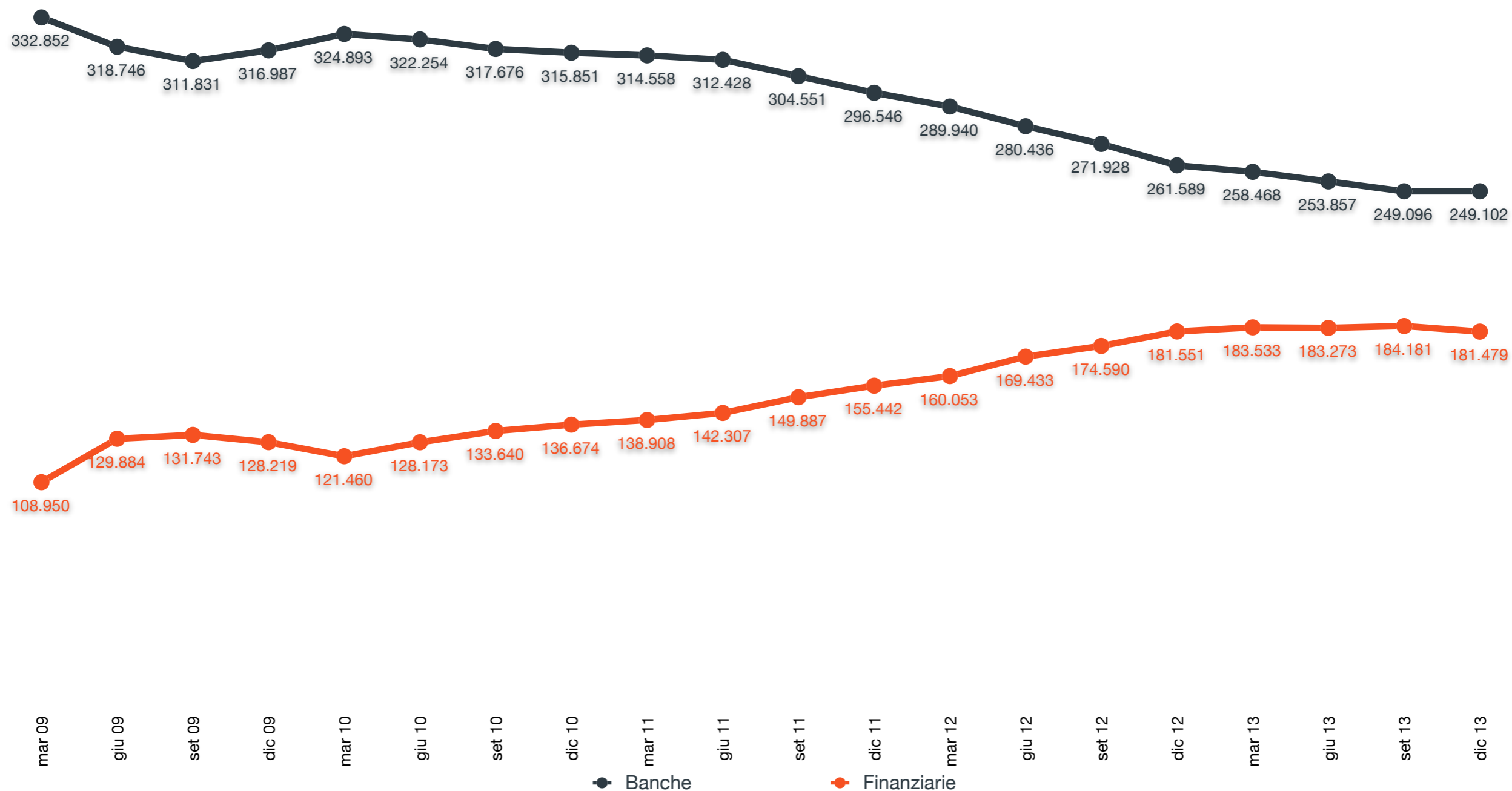
In questi giorni la Fisac Cgil ha presentato il documento per "Un nuovo modello di banca" che pone come elemento centrale il lavoratore ed il credito alle imprese e alle famiglie. In questo senso è auspicato un forte processo di riconversione e formazione del personale. I numeri però, al momento, parlano di 5.000 posti di lavoro persi negli ultimi anni in Toscana.

Depositi - Toscana: famiglie consumatrici, dati in milioni tdb10290

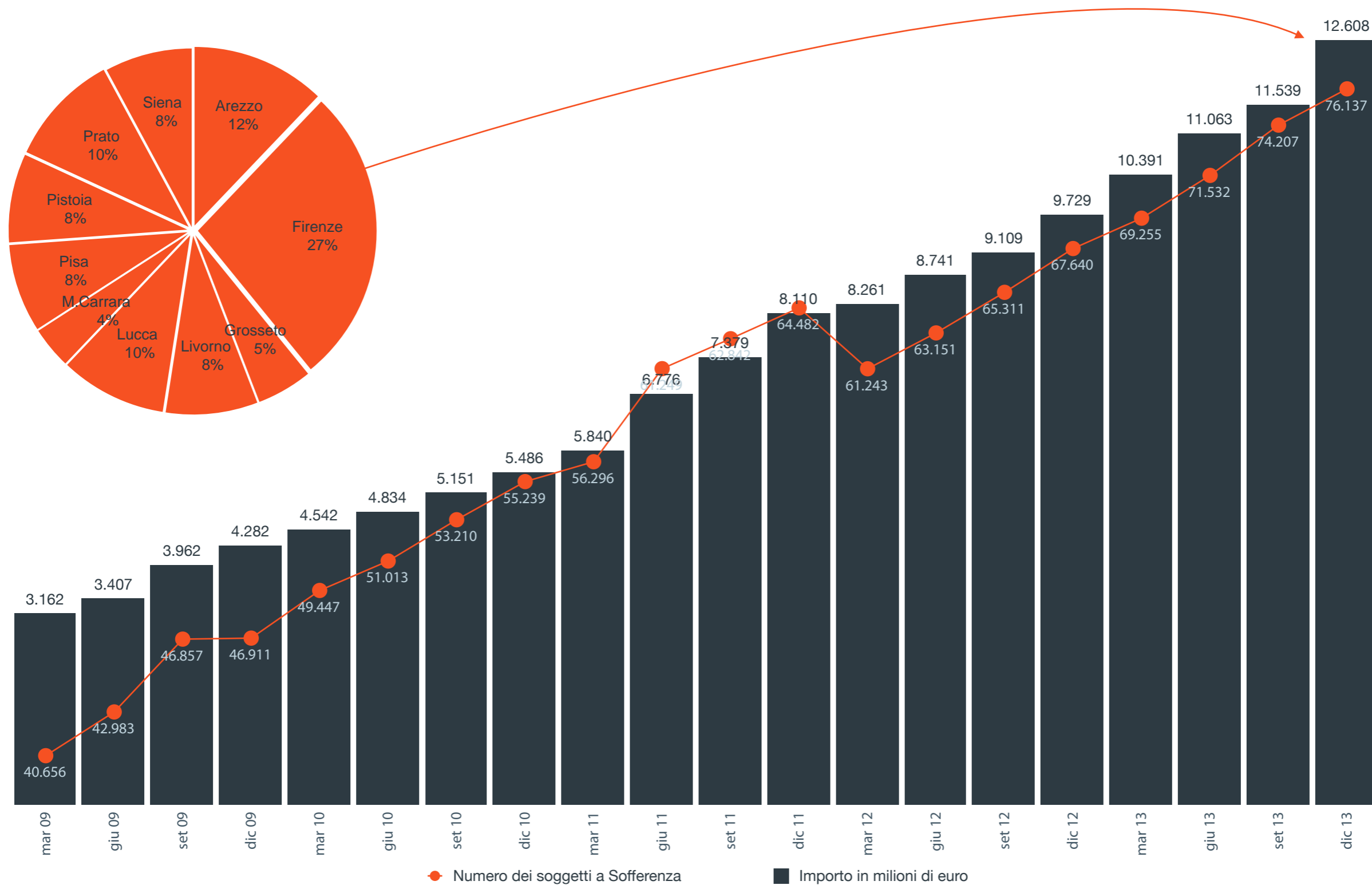
## Depositi - Province: famiglie consumatrici, dati in milioni tdb10290



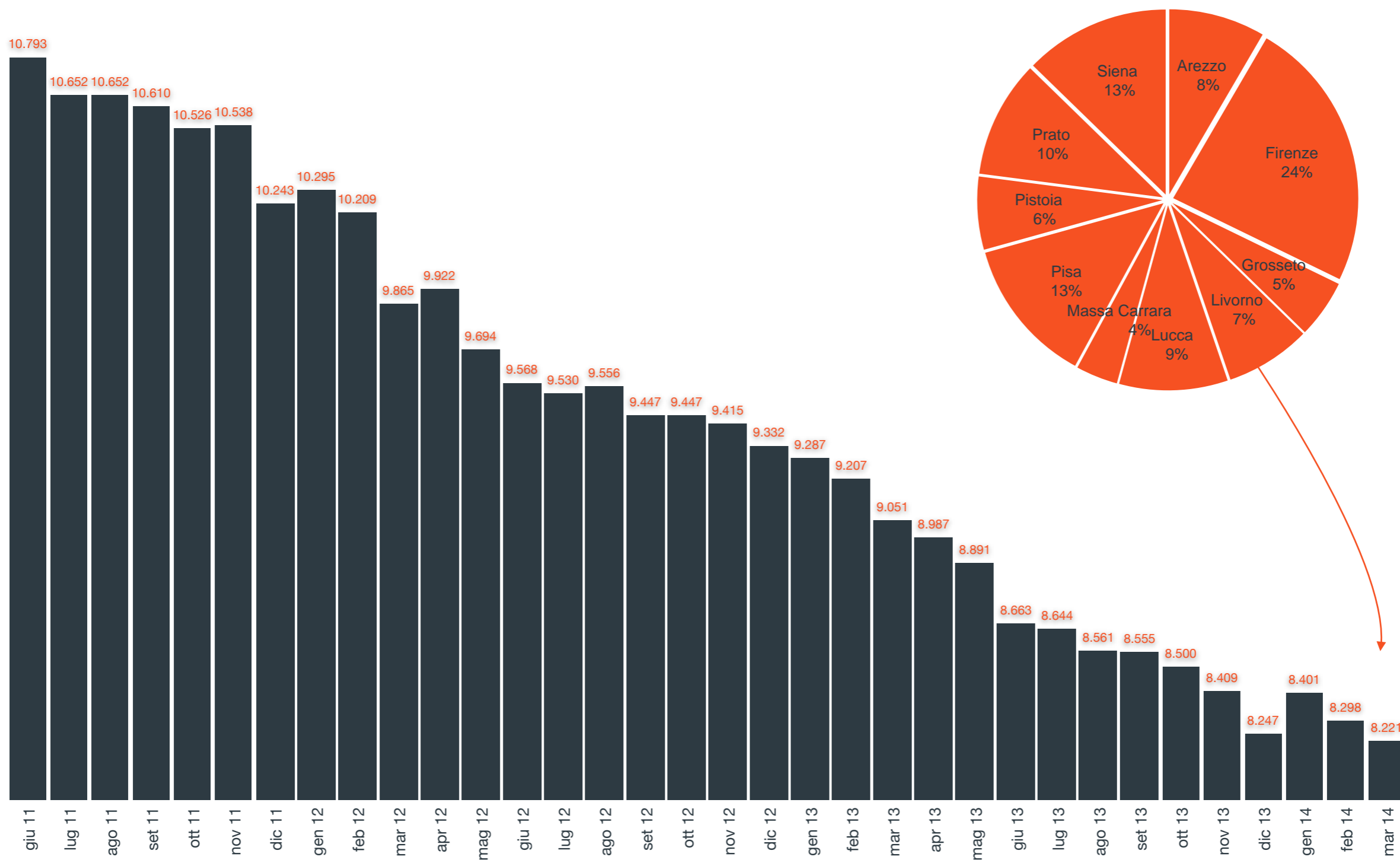
## Finanziamenti per cassa - Toscana: numero di soggetti affidati <sup>tdb30146</sup>



## Sofferenze - Toscana: andamento per importo e numero di affidati

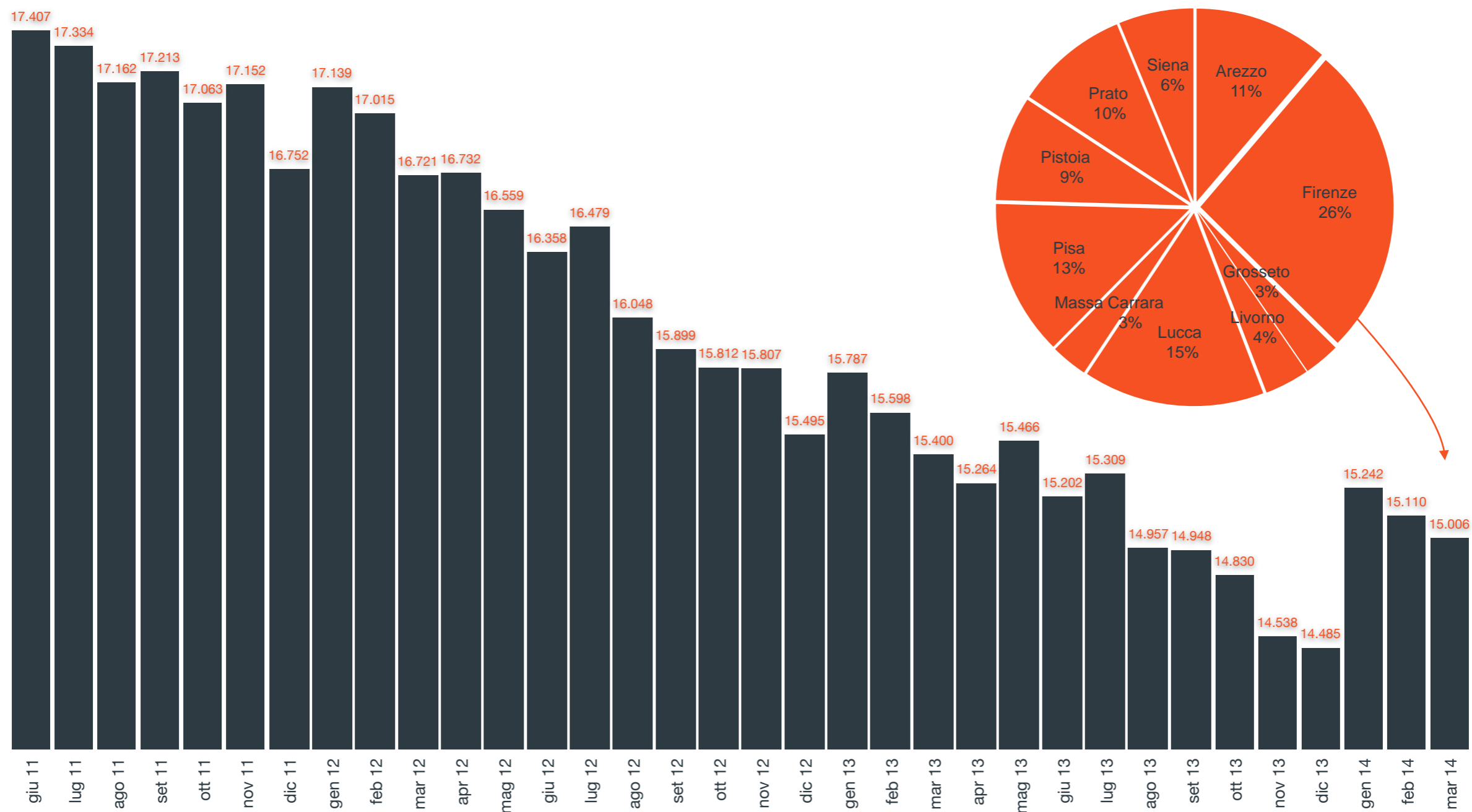


## Impieghi - Toscana: settore delle costruzioni, importi in milioni

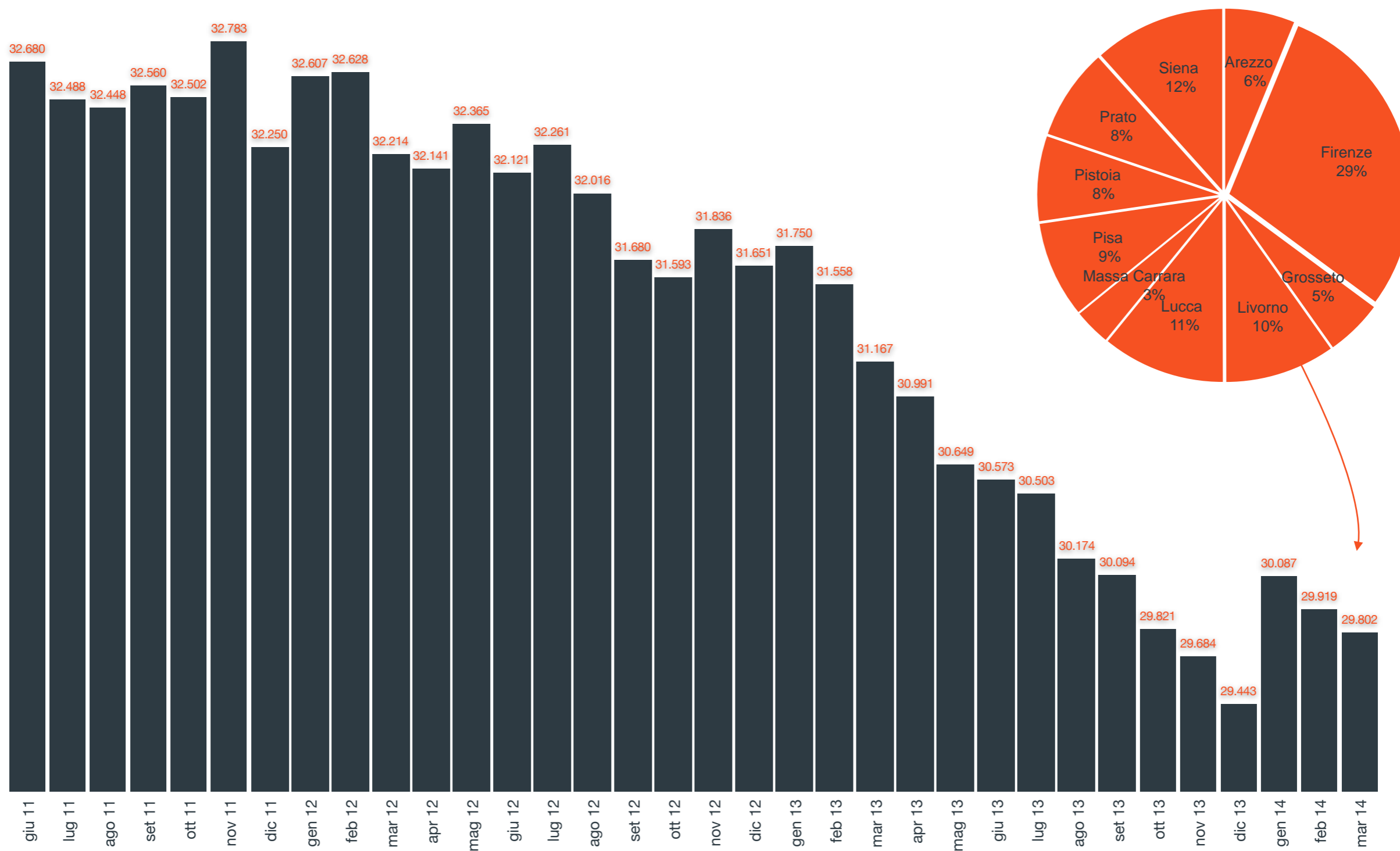




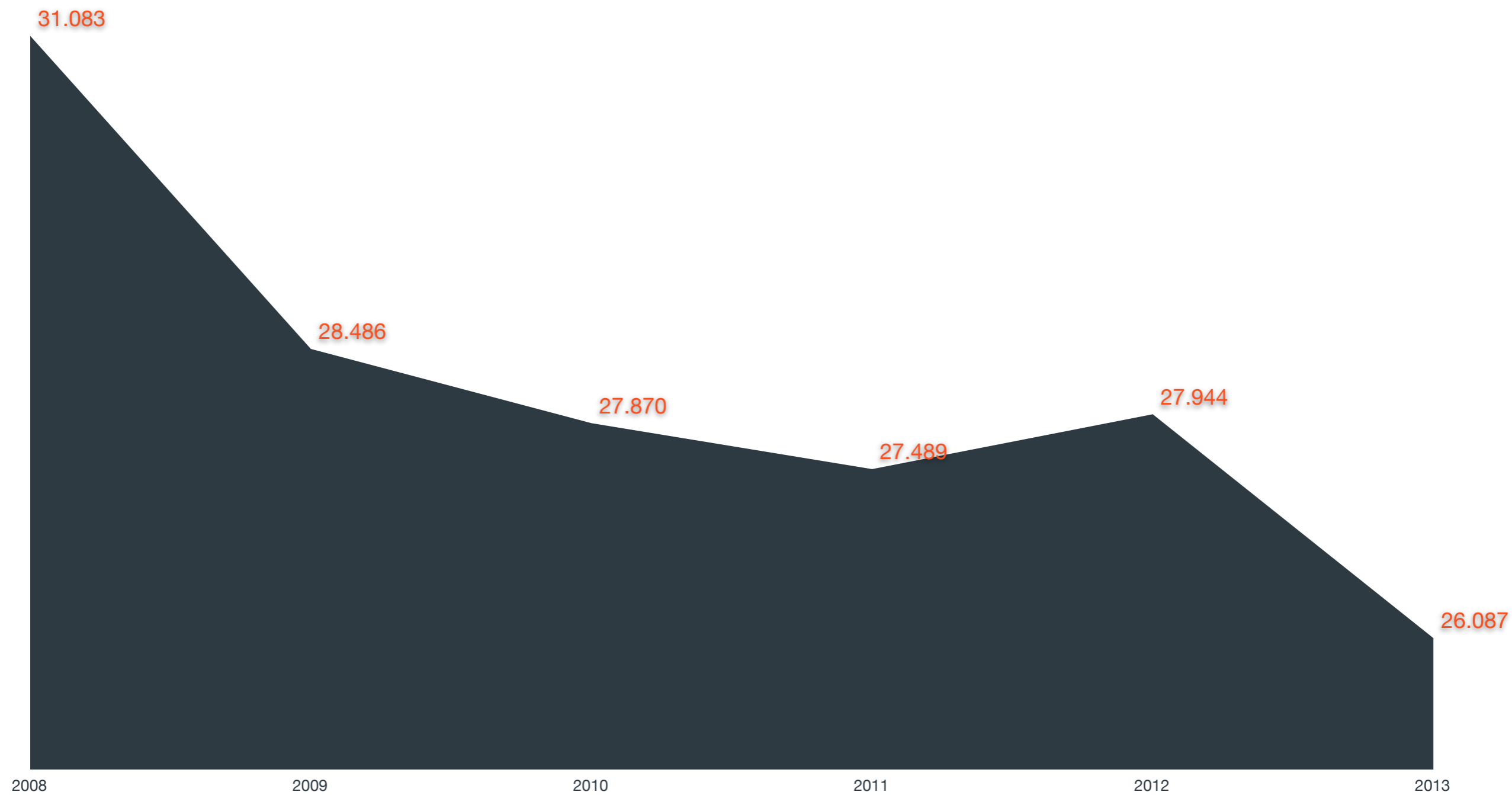
## Impieghi - Toscana: settore dell'industria, importi in milioni



## Impieghi - Toscana: settore dei servizi, importi in milioni



## Numero dei Dipendenti Bancari in Toscana



# Speciale demografia d'impresa: si riduce e si ricompono l'assetto imprenditoriale regionale

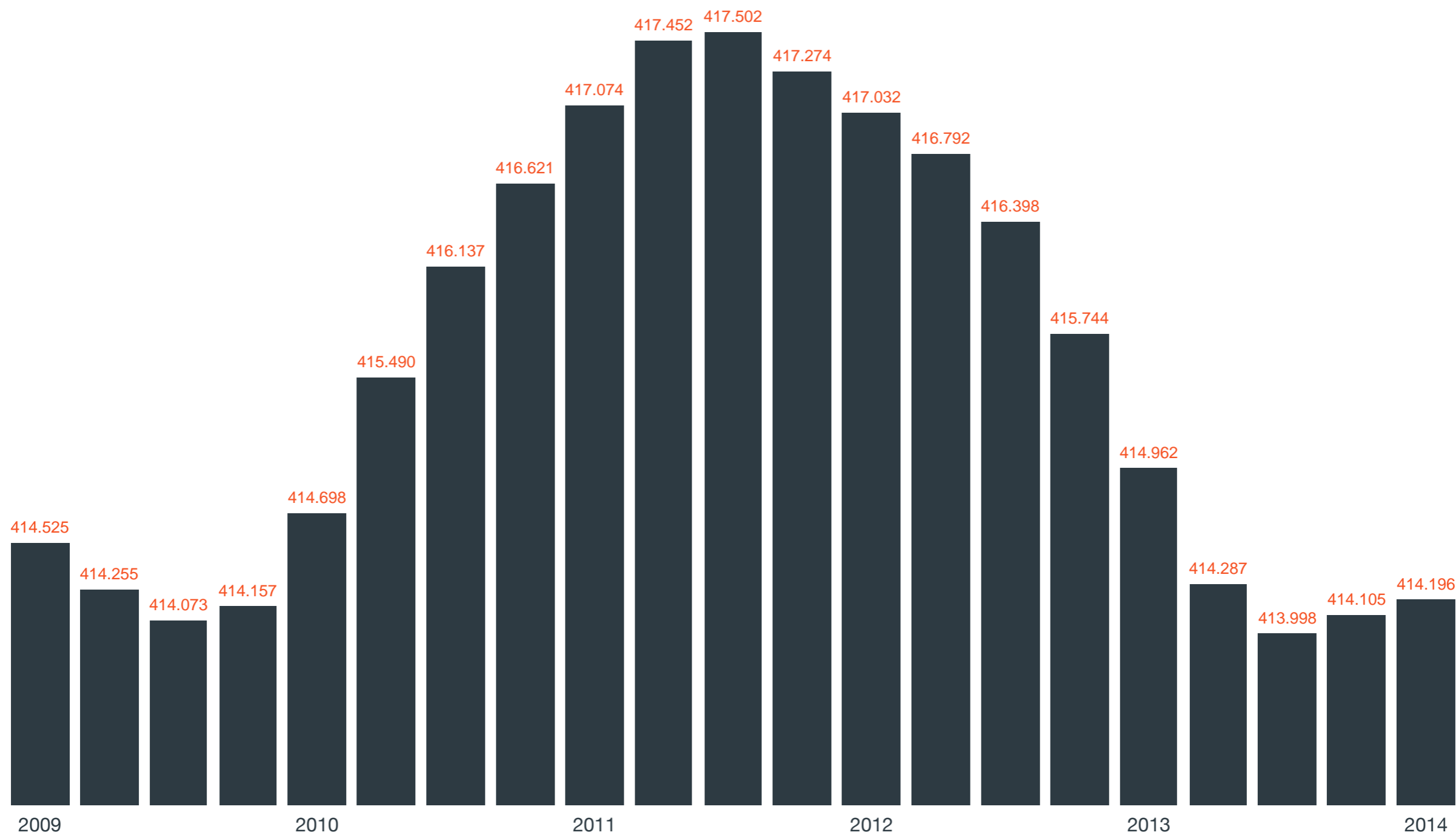
La dinamica imprenditoriale regionale, al netto degli effetti stagionali, dopo aver mostrato un andamento negativo per 6 trimestri tra il 2008 e il 2009, a partire dal 2010 ha mostrato cauti segnali di recupero con un andamento moderatamente crescente fino alla metà del 2011; a partire da questo periodo il tasso di sviluppo è apparso in lieve calo tendendo a stabilizzarsi negli due trimestri del 2013 tra lo 0,2% e lo 0,3% per risalire in misura molto lieve nel primo trimestre del 2014. Tra il 2010 e il 2013 tuttavia il sistema imprenditoriale regionale si è caratterizzato per una sostanziale contrazione delle unità imprenditoriali, con riferimento alle sedi: lo stock di imprese registrate passa da circa 417mila a 414mila e 500; le imprese attive passano da 366mila e 500 a circa 360mila, perdendo seimila e 500 unità. L'ultimo trend recessivo si è riverberato sul tessuto imprenditoriale regionale comportando quindi un andamento del tasso di sviluppo gradualmente decrescente, un certo ridimensionamento dello stock di imprese attive nonché una riorganizzazione e ricomposizione interna in termini settoriali e con riguardo alle forme giuridiche. Dal punto di vista dei settori di attività occorre rilevare una contrazione più intensa in termini di perdita di stock di imprese attive per le costruzioni (circa 5mila e 800 in meno) e le attività manifatturiere (circa 2mila in meno): si segnala in particolare una perdita in termini assoluti di imprese per l'industria del legno, il tessile-abbigliamento e la metallurgia; da rilevare la tenuta del sistema pelle

con un moderato aumento di imprese e un tasso di sviluppo non negativo, che tende alla stabilizzazione.

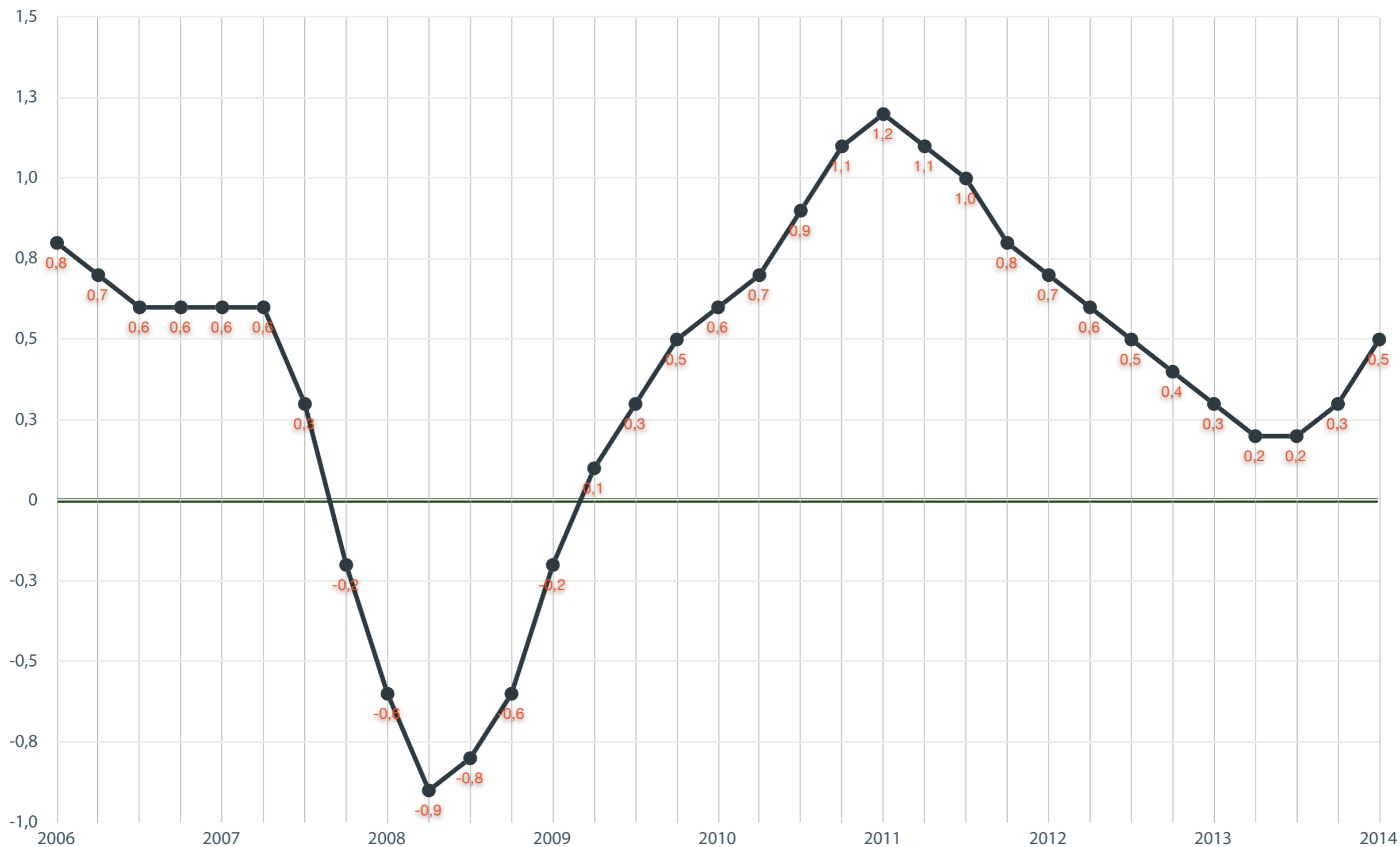
Per quanto riguarda il terziario, la situazione è maggiormente variegata; il commercio e i trasporti hanno perso nel complesso poco più di mille e 200 attività; per il resto si evidenzia in particolare l'aumento per i servizi di alloggio e ristorazione (+1.486), insieme ai servizi finanziari, immobiliari e alle attività di noleggio e di supporto alle imprese.

La ricomposizione è stata maggiormente intensa con riferimento alle forme giuridiche: è proseguita l'ascesa delle società di capitale con un aumento dello stock di attive (da circa 65mila a circa 68mila), della quota di registrate (da 21,7% a 23%) e un tasso di sviluppo costantemente al di sopra del 2%; di converso si riduce lo stock di sedi attive delle società di persone (da 74mila e 100 a circa 71mila e 400) ma soprattutto delle ditte individuali (da 220mila e 400 a 212mila e 400), che comunque mantengono la quota più elevata.

## Dinamica trimestrale imprese registrate, in Toscana



## Tasso di sviluppo trimestrale: valori % trimestrali destagionalizzati e annualizzati



## Sedi di imprese per forma giuridica

2010	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	90.548	64.956	5.565	2.685	3,3%	21,7%
Società di persone	92.606	74.135	3.778	3.646	0,1%	22,2%
Imprese individuali	223.196	220.445	20.288	18.709	0,7%	53,5%
Altre forme	10.671	7.022	658	318	3,3%	2,6%
<b>Totale</b>	<b>417.021</b>	<b>366.558</b>	<b>30.289</b>	<b>25.358</b>	<b>1,2%</b>	<b>100,0%</b>
2013	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	95.501	67.914	5.276	2.924	2,5%	23%
Società di persone	89.610	71.431	2.871	3.297	-0,5%	21,6%
Imprese individuali	217.384	212.396	18.534	20.501	-0,9%	52,4%
Altre forme	12.068	8.290	1.715	338	12,8%	2,9%
<b>Totale</b>	<b>414.563</b>	<b>360.031</b>	<b>28.396</b>	<b>27.060</b>	<b>0,3%</b>	<b>100%</b>

## Tasso di sviluppo per forma d'impresa

